



COMUNE DI LOSONE

Losone, 14 dicembre 2009

VERBALE DELLE DISCUSSIONI DELLA SEDUTA NO. 10 DEL CONSIGLIO COMUNALE DI LOSONE

Convocato a norma di regolamento, il Consiglio comunale di Losone si riunisce oggi,

lunedì 14 dicembre 2009 alle ore 20.00

nella sala del Consiglio comunale, in seduta straordinaria, con il seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del verbale delle discussioni delle sedute del 5 ottobre 2009 e 21 ottobre 2009.
2. Dimissioni del cons. Sebastiano Pelloni (M.M. no. 053 del 10.11.2009 – Commissione competente: Commissione della legislazione).
 - Sottoscrizione della dichiarazione di fedeltà alla costituzione e alle leggi da parte del subentrante Arrigo Nessi.
 - Sostituzione del cons. Sebastiano Pelloni in seno alle commissioni permanenti del Consiglio comunale.
3. Approvazione variante di Piano Regolatore: azionamento zona Canaa (M.M. no. 040 del 01.09.2009 - Commissione competente: commissione del Piano Regolatore).
4. Domanda di credito di Fr. 70'000.-- per l'acquisto di un nuovo furgone con ponte ribaltabile per la squadra manutenzioni (M.M. no. 044 del 15.09.2009 - Commissione competente: commissione opere pubbliche).
5. Mozione no. 01/2009 (G. Ghiringhelli): "Tassare a parte gli ingombranti per diminuire la tassa base sui rifiuti" (Commissione competente: commissione della legislazione).
6. Revisione Regolamento comunale per il servizio di raccolta e lo smaltimento dei rifiuti (M.M. no. 046 del 15.09.2009 - Commissione competente: commissione della legislazione).
7. Alcune modifiche del Regolamento comunale (M.M. no. 047 del 22.09.2009 - Commissione competente: commissione della legislazione).
8. Mozioni e interpellanze.

Appello nominale.

Trascorso l'orario di convocazione, la segretaria aggiunta passa all'appello nominale al quale rispondono "presente" i seguenti consiglieri:

1	Andina Gabriella	14	Guerini Luca	dalle 20:05
---	------------------	----	--------------	-------------

2	Beretta Silvano	15	Maeder Jean-Philippe
3	Bernardini Luciano	16	Mondoux Alexandre
4	Bertoli Manuele dalle 20:25	17	Montandon Chantal
5	Bianda Mattia	18	Nicora Marcus
6	Catarin Ivan	19	Pedrazzini Augusto dalle 20:15
7	Daldoss Gianluigi	20	Pidò Daniele
8	Dresti Dino	21	Salvadè Carina Cosetta
9	Fornera Fausto	22	Servalli Roberto dalle 20:05
10	Ghiggi Nathalie dalle 20:04	23	Soldati Alfredo
11	Ghiringhelli Giorgio	24	Stanga Pietro
12	Giudici Luca	25	Tonascia Loris
13	Grassi Daniele	26	Tramèr-Fornera Valeria

Per il Municipio sono presenti il Sindaco Bianda Corrado e i mun. Colombi Alberto, Giroldi Luigi, Milan Anita, Mondoux Michel, Pinoja Daniele e Vanetti Pietro.

Alla presenza di 21 consiglieri comunali su 35 il Presidente cons. D. Grassi dichiara aperta la seduta.

Considerata l'assenza dei cons. N. Bianda e G. Ottiger, designati scrutatori per l'anno di legislatura, scrutatori per la serata sono designati i cons. C. Salvadè e S. Beretta.

È approvato il sistema di voto per alzata di mano salvo decisione diversa (appello nominale o voto segreto) presa a maggioranza dei votanti prima di ogni votazione.

Il Presidente invita la Sala ad osservare un attimo di raccoglimento in memoria delle persone scomparse dopo l'ultima seduta.

Ordine del giorno e deliberazioni

Nel merito della seduta

Dal momento che tutti i Consiglieri sono in possesso di tutta la documentazione relativa alle trattande all'ordine del giorno dell'odierna seduta, il Presidente si astiene dal rileggere l'ordine del giorno, i messaggi municipali, i rapporti commissionali, gli atti relativi alle mozioni e le interpellanze.

Non essendoci formali proposte di modifica dell'ordine del giorno, il Presidente dà avvio ai lavori.

1. Approvazione dei verbali delle discussioni delle sedute del 5 ottobre 2009 e 21 ottobre 2009.

In merito al verbale delle discussioni della seduta del 5 ottobre 2009, il cons. G. Ghiringhelli osserva che il documento conclude con un'annotazione che consiste nel conteggio delle ore di lavoro causate all'amministrazione comunale, ai municipali capodicastero e al Municipio per preparare le risposte alle interpellanze presentate in quell'occasione. Ritiene che ciò sia fuori luogo, perché poco rispettoso del ruolo e dei diritti del CC; l'inconsueto conteggio è stato aggiunto al verbale a titolo di informazione, ma riveste uno scopo chiaramente polemico: quello di rinfacciare a chi ha presentato le interpellanze il tempo che hanno fatto perdere all'amministrazione e al Municipio nell'adempimento del loro dovere di rappresentanti del popolo. Deplora vivamente questo episodio che si augura non abbia più a ripetersi. Non vede cosa ci sia di strano o di riprovevole se in più di tre mesi si accumulino 15 interpellanze, ossia mediamente una alla settimana su 35 persone. Ricorda che, giusta l'art. 36 LOC, l'interpellanza è un diritto

del consigliere comunale, al quale corrisponde il dovere del Municipio di rispondere. Se le interpellanze creano lavoro a chi deve preparare le risposte, tale lavoro è comunque lautamente pagato, contrariamente al lavoro dei consiglieri comunali che è praticamente gratuito. Chiede più rispetto per chi mette a disposizione il proprio tempo per il Comune per poche centinaia di franchi all'anno. Tutti sanno che la democrazia richiede a volte tempi lunghi e comporta dei costi, ma l'alternativa è un regime dittatoriale, dove le decisioni vengono prese rapidamente e dove il popolo non ha possibilità di controllo o di intervento. C'è forse qualcuno a Losone che rimpiange di dover operare in un sistema di tipo democratico?

Il Sindaco C. Bianda risponde che il Municipio ha ritenuto interessante mostrare quale è l'impegno necessario per rispondere alle interpellanze e, per una questione di correttezza, ritiene utile continuare a conteggiare queste ore anche in futuro. Quando si sollevano certe discussioni, magari su fatti o cifre irrisorie, bisognerebbe infatti anche considerare che alcune domande, magari anche volutamente prolisse e complicate, potrebbero essere tralasciate o formulate in maniera un po' più semplice, perché anche questa è una forma di risparmio.

Senza ulteriori interventi, il Presidente mette in votazione l'approvazione dei verbali delle discussioni delle sedute del 5 ottobre 2009 e 21 ottobre 2009 che vengono approvati con il seguente esito:

presenti: 24 consiglieri;

favorevoli: 23 consiglieri, contrari: 0 consiglieri, astenuti: 1 consigliere.

Il verbale delle risoluzioni relativo all'approvazione della trattanda in oggetto, messo in votazione dal Presidente, è accolto all'unanimità.

2. Dimissioni del cons. Sebastiano Pelloni (M.M. no. 053 del 10.11.2009 – Commissione competente: Commissione della legislazione).

- **Sottoscrizione della dichiarazione di fedeltà alla costituzione e alle leggi da parte del subentrante Arrigo Nessi.**
 - **Sostituzione del cons. Sebastiano Pelloni in seno alle commissioni permanenti del Consiglio comunale.**
-

Senza nessun intervento, il Presidente mette in votazione le dimissioni presentate del cons. Sebastiano Pelloni che vengono accettate con il seguente esito:

presenti: 23 consiglieri;

favorevoli: 23 consiglieri, contrari: 0 consiglieri, astenuti: 0 consiglieri.

Il verbale delle risoluzioni relativo all'approvazione della trattanda in oggetto, messo in votazione dal Presidente, è accolto all'unanimità.

* * *

Il Segretario comunale S. Bay procede all'insediamento del subentrante cons. Arrigo Nessi, facendogli sottoscrivere la dichiarazione di fedeltà alla Costituzione e alle leggi conformemente all'art. 47 della LOC e consegnandogli la credenziale di nomina, una copia del Regolamento comunale, una copia della LOC e una copia dell'ABC del Consigliere comunale.

Da questo momento sono presenti in sala 26 Consiglieri comunali.

* * *

Si procede alla sostituzione del cons. S. Pelloni in seno alle commissioni permanenti del Consiglio comunale.

A nome del gruppo L'Ultimo dei Guastafeste il cons. G. Ghiringhelli, propone che le cariche precedentemente occupate dal cons. S. Pelloni vengano coperte dal cons. A. Nessi.

Senza nessun intervento, la nuova composizione delle commissioni permanenti del Consiglio comunale per il 2° anno della legislatura 2008-2012 è approvata all'unanimità come da elenco allegato quale parte integrante del presente verbale (allegato 1).

Il verbale delle risoluzioni relativo alla trattanda in oggetto, messo in votazione dal Presidente, è accolto all'unanimità.

3. Approvazione variante di Piano Regolatore: azzonamento zona Canaa (M.M. no. 040 del 01.09.2009 - Commissione competente: commissione del Piano Regolatore).

Il cons. G. Ghiringhelli osserva quanto segue:

Prima di soffermarmi sulla proposta del Municipio ritengo necessario correggere una grossa svista contenuta nel rapporto della Commissione del PR: nel rapporto a pag. 1 si afferma che nel 2005 il Consiglio di Stato non aveva approvato la destinazione del comparto Canaa alla zona residenziale R2 "in quanto aveva reputato che essa non fosse rispettosa dei principi della pianificazione del territorio (zona già occupata da attività produttive, scarsa valenza residenziale)".

È falso! Il Consiglio di Stato nel 2005 non aveva approvato la decisione del CC di mantenere il comparto Canaa in zona residenziale semplicemente per motivi formali, cioè perché tale decisione costituiva una modifica sostanziale per rapporto alla proposta del Municipio di destinare il Canaa a zona per attività produttive e di servizio. Quindi, come per tutte le modifiche sostanziali (secondo la LOC in vigore allora), il messaggio del Municipio avrebbe dovuto essere rinviato al mittente con l'invito a presentare un nuovo messaggio.

Se ricordate bene, la stessa svista commessa ora dalla Commissione era stata commessa qualche mese fa dal Municipio che in un suo messaggio concernente la variante di PR per il Canaa era incorso nello stesso errore, attribuendo al Consiglio di Stato cose che il Consiglio di Stato non aveva mai detto. Fu proprio il sottoscritto a mettere in evidenza quella falsa motivazione, e fu proprio a seguito di ciò che il CC rinviò il messaggio al Municipio. Fa dunque un po' specie vedere che 6 membri su 7 della Commissione abbiano sottoscritto un rapporto nel quale vi è un'affermazione chiaramente falsa, già "smascherata" alcuni mesi fa in CC.

Semmai, come vedremo in seguito e come non è stato evidenziato nel rapporto commissionale, è vero che il Consiglio di Stato ha sottolineato che il Comune può attribuire un grado di sensibilità al rumore Il anche ad una zona per attività produttive di servizio, che è proprio il nocciolo della discussione sul futuro del Canaa in discussione questa sera.

Chiarito questo importante punto vorrei ricordare che, se è vero che alcune attività artigianali si sono insediate nella zona Canaa prima dell'entrata in vigore del PR del 1975 che sanciva il carattere residenziale di quella zona, è pur vero che le prime abitazioni nella confinante zona residenziale del Bruglio erano state costruite negli anni '50, prima cioè dell'arrivo delle prime attività artigianali. Quindi se si vuol fare un discorso basato sui diritti acquisiti, mi sembra che i diritti ed i legittimi interessi di chi ha scelto quella zona, all'epoca molto tranquilla, per viverci e costruirsi la propria casa, abbiano un peso maggiore nella ponderazione degli interessi in causa rispetto agli interessi degli artigiani che si sono installati in quella zona successivamente o che intenderanno installarsi in futuro. È il buon senso che dovrebbe suggerire questa conclusione, perché penso che nessuno di noi, se si trovasse nella stessa situazione degli abitanti della zona Bruglio, accetterebbe l'idea di un declassamento da zona residenziale con grado di sensibilità ai rumori Il a zona per attività produttive e di servizio con grado III (dove cioè si può fare più rumore).

È anche vero che se la zona del Canaa, che fin dal 1975 è sempre stata inserita nel PR come zona residenziale, si trova nello stato di degrado in cui versa oggi, una grossa parte della responsabilità va ascritta al Municipio, che in barba all'art. 107 LOC che gli affida la tutela della pubblica salute e igiene non solo non ha fatto nulla per evitare o limitare il degrado ma addirittura ha cercato di favorirlo; come ad esempio quella volta in cui ammise l'insediamento di una carpenteria, cioè di un'azienda molto molesta, in una zona nella quale in base alle norme del PR potevano insediarsi solo attività non moleste. In quell'occasione gli abitanti della zona Bruglio dovettero ricorrere fino al TRAM per salvaguardare i propri diritti: con sentenza del 29.11.1985 i giudici diedero loro ragione (e così successivamente fece anche il Tribunale federale) rilevando che "il Municipio di Losone ha con ogni evidenza violato il diritto poiché non ha applicato norme stabilite dalla legge".

A salvaguardare i legittimi interessi degli abitanti della zona Bruglio fu in quell'occasione il fatto che il Canaa era inserito in una zona con grado II. È quindi evidente che, portando il grado di sensibilità a quota III, questa protezione verrà a cadere e in futuro quella carpenteria o altre attività particolarmente moleste (come potrebbero essere una carrozzeria, o un'officina di metalcostruzioni) potrebbe insediarsi nel Canaa. Insomma, il CC oggi è chiamato ad avallare un atto di prepotenza che, come nel selvaggio Far West, premia la legge del più forte.

Avendo seguito per anni da vicino questa vicenda, posso assicurarvi che gli abitanti della zona del Bruglio non avrebbero nulla in contrario se il Canaa da zona residenziale diventasse zona per attività produttive e di servizio, allineandosi con ciò a quanto scrive il Municipio a pagina 10 del suo messaggio, laddove si evidenzia che il comparto in questione "non presenta nessuna valenza residenziale sia per la posizione di isolamento per rapporto al centro di Losone, sia per la sua cattiva esposizione al sole". Ma il problema principale è costituito dal grado di sensibilità al rumore. Per il Municipio e per la Commissione il grado di sensibilità II tutelerebbe a sufficienza il diritto alla tranquillità della zona Bruglio, ma gli abitanti di questa zona, a giusta ragione, temono che questo loro sacrosanto diritto verrà compromesso e probabilmente qualcuno di loro ricorrerà contro l'eventuale approvazione della proposta del Municipio.

Quando nel 2005 il Consiglio di Stato annullò per vizio di forma la decisione del CC di mantenere il Canaa in zona residenziale, esso fece osservare che, se al Comune premeva soprattutto salvaguardare il grado di sensibilità II, ciò sarebbe stato possibile anche modificando la destinazione da zona residenziale a zona per attività produttive. Ecco, quello indicato dal CdS sarebbe stato il compromesso che avrebbe potuto mettere d'accordo un po' tutti, ma purtroppo non è stato così.

A giustificazione della sua proposta di declassare la zona al grado III, il Municipio osserva che un grado inferiore comporterebbe per le aziende condizioni più severe per poter svolgere la propria attività, con il rischio che una ditta che non voglia assumersi interventi che potrebbero rivelarsi costosi emigri in qualche zona artigianale fuori dal nostro Comune (Cantone). Questa motivazione da una parte conferma che il grado III non offrirebbe una sufficiente protezione agli abitanti della zona Bruglio, dall'altra fa capire che sotto sotto ci sono interessi di tipo materiale, nel senso che si preferisce mettere a repentaglio la salute di chi abita nella zona Bruglio, anziché costringere le aziende moleste ad adottare costosi interventi di insonorizzazione.

Ecco un altro argomento a favore delle aggregazioni, perché in un Comune più vasto le ditte moleste verrebbero dirottate in apposite aree artigianali anziché essere collocate a confine di zone residenziali solo per trattenerle all'ombra del campanile per motivi fiscali.

Inoltre chi mai ha detto che tutte le ditte interessate a trasferirsi in futuro al Canaa debbano necessariamente essere moleste? Se vi fossero ditte non moleste, esse potrebbero tranquillamente installarsi al Canaa senza costosi interventi di insonorizzazione; già adesso il PR consente l'insediamento di ditte non moleste nelle zone residenziali! Gli abitanti del Bruglio sarebbero ben contenti se al Canaa si insediassero aziende pulite e poco moleste (come ad esempio la Fiema, una ditta che impiega 50 persone e che è attiva nel settore dei cablaggi; potrebbero essere anche ditte nel settore dell'elettronica o dell'energia rinnovabile).

Il dubbio che, sotto sotto, nel voler portare a quota III il grado di sensibilità vi siano interessi anche personali, è avvalorato dal fatto che al Municipio è già pervenuta una domanda preliminare per la costruzione, al posto di uno degli attuali depositi, di una struttura modulare all'interno della quale potranno poi trovare spazio gli artigiani che ne faranno richiesta. È ovvio che se la zona fosse declassata al grado III, in tale struttura potrebbero essere ospitate attività assai moleste.

È vero che i rumori di attività moleste emessi in zona Canaa, anche se corrispondenti al grado III, dovranno rispettare i limiti fissati per il grado II al momento in cui questi rumori giungono alla zona Bruglio, ma peccerebbe di ingenuità chi dovesse ritenere che ciò, unitamente all'obbligo di svolgere le attività lavorative unicamente all'interno dei fabbricati come propone il Municipio, garantirebbe una vita tranquilla agli abitanti del Bruglio. I vantaggi dell'obbligo di eseguire i lavori all'interno sarebbero infatti vanificati dall'innalzamento del grado dei rumori e dal conseguente arrivo di aziende particolarmente moleste.

A tale proposito ricordo che nel 2000, rispondendo a una mia domanda concernente proprio il Canaa, l'Ufficio cantonale prevenzione rumori aveva tenuto a sottolineare che, pur rispettando i valori del grado di sensibilità II nella zona del Bruglio, le emissioni di rumore prodotte all'interno della zona del Canaa potrebbero provocare una certa molestia (si pensi ad esempio ai ripetuti martellamenti o al costante uso di apparecchi rumorosi), contro la quale non si potrebbe fare nulla. L'Ufficio cantonale raccomandava quindi l'inserimento nel PR di norme e misure atte a limitare le molestie, in modo da tutelare le zone sensibili e in modo che un cambio di destinazione del Canaa porti ad un miglioramento della situazione e non a un peggioramento. Nessuno di noi è in grado oggi di dire quali aziende si insedieranno nella struttura modulare che un privato intende costruire al Canaa, nessuno dunque è in grado di affermare con certezza che fra queste aziende non ve ne saranno di quelle particolarmente problematiche non tanto dal profilo del rispetto dei valori limite di decibel, quanto dal profilo della molestia.

Per questo motivo, onde garantire un futuro poco rumoroso agli abitanti della zona Bruglio, vi chiedo di accettare sì la proposta di cambiare la destinazione del Canaa da zona residenziale a zona per attività produttive, ma con un grado di sensibilità II e non III. In subordine, qualora tale proposta non dovesse essere accettata, vi chiedo di inserire nell'art. 42 NAPR cpv. 6 una norma antimolestia che impedisca l'insediamento di attività particolarmente moleste (ad esempio, carpenterie, carrozzerie e officine di metalcostruzioni).

Il cons. I. Catarin effettua il seguente intervento:

Onorevoli Municipali e colleghi di Consiglio comunale, questa sera ci apprestiamo ad approvare delle normative inerenti la pianificazione del Comune, comparto Canaa, come da M.M. 040. Più precisamente sono in esame gli articoli 4 e 42 delle Norme di attuazione e la destinazione del comparto Canaa a *zona per attività produttive e di servizio con grado di sensibilizzazione al rumore 3*.

Il nostro gruppo a maggioranza approverà il messaggio municipale.

Desideriamo comunque attirare l'attenzione del Municipio sulla tematica, che da diversi anni è oggetto di discussioni e di ricorsi da parte di tutte le parti, residenti e imprenditori, situati nella zona in questione. Alcuni membri del nostro gruppo si sono incontrati con i residenti e ci è sembrato che ci fosse disponibilità a trovare una soluzione concordata all'annosa situazione. Peccato che anche la Commissione piano regolatore non abbia voluto intraprendere la stessa procedura e si sia semplicemente affidata alle garanzie di precedenti incontri con i residenti fornite dal Municipio.

Approvando il messaggio Municipale, che a nostro modo di vedere tutela i residenti della zona Bruglio, auspichiamo che il sedime, dove sono ora presenti le ditte, sia rivisto e sistemato a breve com'è stato spiegato e discusso in sede di Commissione dal Municipio e dal Pianificatore (vedi articolo 42 NAPR) e che durante l'iter siano sempre fornite informazioni a tutte le parti (residenti ed imprenditori) così da evitare inutili ricorsi e rendere possibile la convivenza tra le parti.

Siamo anche coscienti del fatto che la zona in questione non potrà più essere catalogata come zona residenziale R2.

Per questi motivi riteniamo molto importante che la lettera inviata al Municipio e ai singoli commissari, con le proposte dei residenti, sia valutata attentamente e presa in considerazione.

L'esecutivo dovrà anche impegnarsi attivamente, costantemente, con polso fermo e non solo a parole, nel far rispettare le necessarie misure di polizia come riportato nel rapporto della Commissione, qualora rumori molesti venissero emessi al di fuori dagli orari consentiti dal Regolamento vigente a Losone (es.: camion con motore acceso, carico e scarico di oggetti dal cassone dei veicoli, ecc.). Solo così facendo si darebbe prova di coerenza e serietà d'intenti nei confronti dei residenti.

Il cons. F. Fornera osserva che quello che ci si appresta a votare è un oggetto delicato che occupa il Consiglio comunale già da diversi anni. Senza ripercorrere l'iter che ha riportato l'oggetto in discussione, annuncia che la maggioranza del gruppo PPD + Generazione giovani sposa interamente la posizione del Gruppo PLR, ritenendo che la soluzione proposta dal Municipio e avallata dalla Commissione del PR rappresenti una giusta ponderazione dei diversi interessi in gioco: quelli dei residenti nelle zone circostanti, in particolare in zona Bruglio, e quelli degli artigiani. Entrambe le parti hanno i loro diritti e anche i loro doveri. Secondo le assicurazioni del M.M. e le considerazioni che vanno nella stessa direzione espresse nel rapporto della Commissione del PR, la soluzione proposta permette da un lato di regolarizzare l'attività artigianale presente in zona Canaa (che praticamente è un dato di fatto da numerosi decenni), trasformando la zona da residenziale in zona per attività produttive e di servizio, dall'altra introduce delle misure accompagnatorie che tengono giustamente in considerazione anche le esigenze delle zone confinanti, tutelando loro soprattutto dall'impatto fonico, ma non solo. Anche il suo Gruppo sottolinea l'importanza dei controlli che dovranno essere regolari e delle informazioni che dovranno essere fatte in modo capillare. È stato garantito che il grado di rumore percepito dai residenti delle zone circostanti non sarà superiore a quello ammesso nelle zone residenziali con grado di sensibilità II. Si invita quindi il Municipio, per il tramite dei suoi servizi di Polizia, a fare il tutto possibile affinché ciò venga rispettato. Il Gruppo PPD + Generazione giovani a maggioranza approverà quindi questo messaggio.

La cons. G. Andina, a titolo personale, condivide integralmente quanto affermato dal cons. G. Ghiringhelli. Ciò che l'impressiona è il fatto che, pur sapendo che nella zona ci sono delle bellissime case abitate situate in una posizione stupenda, esistenti già da

molto prima dei primi insediamenti di lavoro, dietro questa bella zona sta prendendo una bruttissima piega la zona del Canaa. Molti consiglieri presenti questa sera magari si sono limitati a guardare quello che si vede quando si va a buttare la carta (ed è uno schifo), ma non è bello neanche il resto, malgrado la presenza della struttura della ditta Fiema. La zona sopra il Canaa una volta poteva essere considerata molto pregiata, però adesso ha perso tutto il suo valore perché la sua "porta d'entrata" è diventata bruttissima e incombe la minaccia di una situazione ancora peggiore. Si chiede con quale coscienza stasera il CC può dare carta bianca al Municipio, accettando la proposta contenuta nel M.M. Lei certamente non lo farà.

Il cons. L. Bernardini, in quanto membro della Commissione PR è sempre stato molto scettico sulla proposta del Municipio. La Commissione ha fatto diverse riunioni, ha parlato di tante cose e alla fine è arrivata a chiedere un incontro con gli abitanti, ciò che poi non è stato fatto in quanto ritenuto non necessario dalla Commissione stessa. La questione però non è così semplice: da un lato si autorizza la costruzione a confine, ma i rumori delle ditte chi può controllarli? Gli abitanti della zona sono andati fino al Tribunale federale e hanno sempre vinto; oggi gli si vuole imporre una cosa che non si sa a cosa porterà, né quali saranno i rumori. Dopo tutto quello che ha sentito stasera, non è più tanto d'accordo su quanto proposto e annuncia che si asterrà.

A nome del Municipio, il capodicastero L. Giroldi precisa che quanto proposto nel M.M. serve per migliorare la situazione esistente che sin dal 1975 è "fatta così alla belle e meglio", anche se residenziale. Con questa proposta il Municipio presenta una soluzione che permette di rendere la zona migliore a favore di tutti. Il Municipio, tramite il dicastero polizia, farà tutto quanto possibile per rendere la zona migliore, ma tutti i problemi che ci sono stati fino ad oggi possono essere risolti solamente con un Piano regolatore appropriato.

Il cons. G. Ghiringhelli precisa che anche gli abitanti di Via Bruglio accettano l'idea che la zona in questione venga trasformata in zona per attività produttive. In discussione è unicamente il grado di sensibilità ai rumori: se si sceglie il grado II come suggerito dal Consiglio di Stato, i problemi sono risolti. Se si sceglie il grado III, in futuro rischiano per contro di esserci problemi. C'è qualcuno del Municipio che è in grado di dire già adesso quali ditte si insedieranno in questa struttura modulare all'interno della quale potranno trovare spazio? Al momento della presentazione della domanda di costruzione, il PR prevede l'allestimento di una perizia fonica. Ma come si può fare una perizia fonica se non si conosce l'attività delle ditte che occuperanno i locali? Potrebbe entrare una carrozzeria, come potrebbe entrare un ufficio amministrativo, ma sono due attività ben diverse. Qui si propone di firmare una cambiale in bianco...

Il capodicastero L. Giroldi precisa che la costruzione del capannone soggiace alle condizioni e modalità stabilite dal Piano regolatore. L'insediamento di un'attività qualsiasi, se non conosciuta al momento della domanda di costruzione relativa alla realizzazione dello stabile, soggiace inoltre successivamente alla procedura di un'ulteriore domanda di costruzione per il cambiamento di destinazione, che a sua volta deve rispettare tutti i requisiti che il PR impone, perizia fonica inclusa. Ogni modifica di occupazione comporta la verifica del rispetto di quanto prescritto dal PR.

Il cons. F. Fornera osserva che il collega G. Ghiringhelli ha proposto un emendamento che, rispetto alla proposta municipale, prevede per la zona Canaa il grado di sensibilità II al posto di III e, in subordine, al cpv. 6 dell'art. 42 l'inserimento di una clausola che sancisce l'impossibilità di insediamento nella zona Canaa di attività particolarmente moleste. Chiede al Municipio di volersi esprimere in merito agli emendamenti proposti; in particolare: se il CC dovesse accettare l'emendamento che fissa il grado di sensibilità II, oppure, nella versione subordinata, se nella zona si decidesse di vietare l'insediamento di attività particolarmente moleste ciò sarebbe fortemente limitante per il Comune (magari anche alla luce di eventuali richieste già eventualmente pervenute al Municipio)?

Il capodicastero L. Giroldi precisa che, dato che l'attività è limitata all'interno degli stabili, il grado III è accettabile, perché poi all'esterno il rumore non sarà superiore al grado II.

Il cons. F. Fornera osserva che questo è chiaro: è già stato spiegato che, nella pratica, all'esterno dei capannoni il grado di sensibilità sarà II e non III. Se c'è insonorizzazione, all'interno si può fare tutto il rumore che si vuole e fuori non si sente, quindi le norme sono comunque rispettate pienamente. Ciò che desidera sapere per contro è se questo CC dovesse decretare un grado di sensibilità della zona II e non III come proposto, per la zona artigianale di attività produttive della zona del Canaa sarebbe fortemente limitante per le ditte che già oggi sono insediate o per altre ditte che potenzialmente potrebbero arrivare? Una zona artigianale deve per definizione avere il grado III?

Il capodicastero L. Giroldi risponde che per la zona è stato proposto il grado III, perché attualmente le ditte che vi lavorano all'interno dei capannoni svolgono delle attività classificate di grado III. Alle proprietà adiacenti della zona residenziale deve però giungere solo il rumore di grado II. Ma non si può imporre il grado II all'interno della zona Canaa per le ditte che svolgono delle attività che fanno un rumore di grado III.

Il Sindaco C. Bianda precisa che alle zone residenziali non può essere attribuito un grado di sensibilità al rumore superiore al II. Chi lavora nel comparto Canaa può anche produrre un rumore più elevato; deve però fare in modo che alla zona residenziale circostante il rumore propagato non superi il grado II. Tenuto conto di questa constatazione, esigere per le aziende attualmente installate un grado di sensibilità II all'interno della zona artigianale è effettivamente penalizzante.

Il cons. M. Bertoli si chiede dov'è il problema, visto che all'esterno della zona bisogna comunque rispettare il grado II e quindi chi lavora deve dotarsi di sistemi che non permettono emissioni di rumore all'esterno che supera il grado II.

Il capodicastero L. Giroldi precisa che il rumore che arriva zona residenziale sovrastante il comparto Canaa deve essere al massimo di grado II mentre all'interno del comparto stesso può raggiungere il grado III; il rumore della zona è quindi stabilito di grado III. Se il grado di rumore è fissato al II, non si fa una zona artigianale ma si costruiscono case di appartamenti o case di vacanza.

Il cons. G. Ghiringhelli osserva che il Sindaco ha affermato che esigere un grado II per le ditte attuali è eccessivamente limitante; ma le ditte continuerebbero a fare quello che stanno facendo già da anni, quindi tale imposizione non sarebbe limitante. Il discorso cambia per le ditte nuove. Ritene si stia facendo un po' di confusione: nel punto in cui si lavora, quindi al punto di emissione del rumore, se si fissa il grado III deve essere quello III, se si fissa il grado II, sarà il II. Nella zona Bruglio, dove abita la gente, questi rumori di immissione non possono superare il grado dato per le zone residenziali, pari al grado II. Si potrebbe dire che allora siamo a posto, perché l'importante è che alla zona Bruglio arrivino rumori non superiori al grado II, poco importa se al punto di emissione questi rumori sono di grado III. Nella realtà però, aprendo al grado III il punto di emissione, ossia in cui si lavora (comparto Canaa), si spalancano le porte a diverse ditte che invece con il grado II non potrebbero neanche installarsi in quella zona (per esempio le carpenterie, le carrozzerie, ecc.), cioè ditte che, pur lavorando al coperto e pur se il loro rumore non supera il grado II quando arriva nella zona abitata, creano una molestia tutto il giorno (martellamenti, ecc.) e contro questo tipo di molestia non si può intervenire facendo capo all'Ordinanza federale sull'inquinamento fonico. La differenza tra il grado III e il grado II in decibel, è che un grado III permette di fare rumori fino a 65 decibel di giorno e 55 di notte, invece un grado II permette di fare rumori fino a 60 decibel di giorno e 50 di notte. Segue la lettura di uno stralcio di lettera scritta nel 2000 dall'Ufficio prevenzione e rumori proprio in merito alla zona Canaa, dove si rimarca la differenza fra "molestia" (che non è regolata dall'Ordinanza federale sull'inquinamento fonico) e il "grado di rumore" (che è regolamentato dall'ordinanza federale):

"Note importanti sulla molestia. L'insediamento di una zona produttiva accanto alla zona residenziale richiede sempre particolare attenzione a causa delle ripercussioni che essa potrebbe avere nei confronti di quest'ultima. Nel caso specifico (cioè nel Canaa), si tratta di codificare una situazione esistente che attualmente provoca nelle zone residenziali una

certa molestia. Proprio per questo motivo, per tutelare le aree sensibili, il cambio di destinazione andrebbe eseguito in modo da garantire un miglioramento della situazione odierna, non un aggravamento. In quest'ottica la normativa della zona ZAPS (attività produttive) costituisce un elemento fondamentale. Inoltre, dato che il calcolo del valore delle immissioni nella zona residenziale avviene sulla base di misurazioni effettuate al centro di una finestra aperta di un locale sensibile ai rumori, nell'arco temporale potrebbe darsi che, pur essendo rispettati i valori limite del grado II nella zona residenziale, le emissioni generate all'interno delle attività produttive provocano comunque in essa una certa molestia contro la quale l'ordinanza federale sull'inquinamento fonico non può più dire nulla, perché essa non deriva dal superamento dei valori minimi del grado II. Questa è la ragione per cui nei PR, assieme alla norma sui gradi di sensibilità, di regola esiste anche una norma sulla molestia (non a Losone). La molestia in una zona residenziale non può essere maggiore di quella provocata da attività compatibili con essa, ovvero le cui immissioni non provocano ripercussioni incompatibili con la funzione residenziale. Se la molestia a cui è soggetta la zona residenziale (ad esempio il Bruglio) ha però origine all'esterno di essa (ad esempio nel Canaa), allora non può essere fatto valere l'obbligo di risanamento dato dall'ordinanza federale sull'inquinamento fonico se i valori limiti del grado II sono rispettati e forse sarebbe d'obbligo prevedere, in casi come questo, che la norma che disciplina la zona di attività produttive preveda misure atte a limitare la molestia che potrebbe indurre nelle zone limitrofe più sensibili. Se ciò avvenisse, il cambio di destinazione proposto dal PR potrebbe essere giudicato compatibile con l'ordinanza sull'inquinamento fonico e molto probabilmente non generare immissioni moleste nella zona residenziale. Se la norma della zona di attività produttive non dovesse prevedere misure precauzionali nei confronti delle zone residenziali circostanti sulla molestia, sarebbe più difficile rispettare i limiti nella zona residenziale”.

Ecco perché il Dipartimento del Territorio ha auspicato che il Municipio prendesse accordi con gli abitanti confinanti e che questi fossero consolidati nella normativa della zona di attività produttiva prima di procedere al cambio di destinazione. Giudichino gli abitanti della zona presenti questa sera se il Municipio ha preso con loro questi accordi e se li ha inseriti nella normativa della zona di attività produttive.

Il cons. S. Beretta chiede innanzitutto al cons. G. Ghiringhelli di voler riformulare le sue due proposte di emendamento e propone che in seguito venga fatta una pausa, per permettere ai gruppi di coordinarsi in merito alla tematica.

Il cons. G. Ghiringhelli formula nuovamente le due proposte di emendamento:

1. la zona Canaa diventa zona di attività produttive e di servizio ma con grado II e non III;
2. in subordine, a pagina 9 del Messaggio si trova la tabella con l'art. 42, dove al cpv. 6 il Municipio propone quanto segue: *“Nel comparto Mulino (part. no. 501, 1044, 1247, 1348, 1349, 1975, 2230, 2690, 3067) e “Canaa” sono ammesse attività lavorative **compresi i depositi, prevalentemente, unicamente** se svolte all'interno dei fabbricati.”* Propone di aggiungere: *“e se non eccessivamente moleste (ad esempio carpenterie, carrozzerie, officine di metalcostruzioni, ecc.)”.* Così un domani, quando sarà costruita la prevista struttura modulare e ci saranno le nuove ditte che chiederanno di occupare questi locali, il Municipio avrà la possibilità di negare la licenza edilizia se l'attività prevista fosse eccessivamente molesta. Con questa aggiunta ci sarebbe quindi la possibilità di mettere dei limiti alle attività della zona, mentre senza di essa potrebbe insediarsi in Canaa una ditta passibile di creare molestia durante tutto il giorno con continui colpi di metallo, pur rispettando i limiti del grado di rumore stabiliti.

Il Presidente sospende la seduta per 10 minuti.

* * *

Dopo la pausa, il capodicastero L. Gioldi annuncia che il Municipio non aderisce agli emendamenti proposti dal cons. G. Ghiringhelli. La proposta presentata dal Municipio è stata studiata da professionisti ed è già costata abbastanza. Inoltre se non si regolarizza la situazione adesso, le cose resteranno ferme ancora per un bel po' di tempo e non sarà certo bello per il paese.

Il cons. G. Ghiringhelli osserva che questa risposta merita una replica, perché è come dire che chi vota contro la proposta del Municipio fa spendere e buttar via soldi al Comune. Ma scherziamo? È il Municipio che ha voluto buttare via questi soldi, perché nel 2001 il CC aveva già detto no alla proposta di portare nella zona il grado di sensibilità III e il Municipio non doveva che adeguarsi e ripresentare un messaggio che proponeva il grado II e la cosa era finita.

In assenza di ulteriori interventi, il Presidente procede alla votazione eventuale mettendo a confronto le seguenti proposte:

- proposta del Municipio: 15 voti favorevoli;
- proposta G. Ghiringhelli, grado di sensibilità al rumore II: 9 voti favorevoli.

La proposta che ha ottenuto il minor numero di consensi è scartata.

Il cons. D. Dresti, prima di votare la seconda proposta (quella presentata in subordine), osserva che il cons. G. Ghiringhelli ha suggerito di fare un elenco delle attività reputate particolarmente moleste. Ritiene abbastanza pericoloso, o per lo meno riduttivo, fare questo tipo di elenco, perché chiunque potrebbe aprire un'attività insonorizzando però bene il suo capannone, quindi sarebbe sbagliato escludere un'attività a priori. Chiede quindi a G. Ghiringhelli di precisare se propone solamente lo stralcio delle attività particolarmente moleste dal profilo del rumore senza fare una lista, oppure se intende specificare nella norma le attività che reputa da escludere.

Il cons. F. Fornera condivide le perplessità espresse dal cons. D. Dresti e, in merito all'emendamento proposto in subordine, chiede al cons. G. Ghiringhelli se il suo obiettivo è inteso a sottolineare o rafforzare l'ultima frase dello stesso capoverso 6 che dice: "Alfine di ridurre le immissioni nelle zone circostanti, il Municipio può imporre disposizioni costruttive particolari". Se trattasi di un rafforzamento della proposta del Municipio, a titolo personale, è favorevole. Chiede però chi stabilisce se un'attività è particolarmente molesta o meno: il Municipio per il tramite dei servizi comunali competenti o l'ufficio prevenzione e rumori?

Il cons. G. Ghiringhelli osserva che se l'ostacolo è rappresentato dal fatto che, a titolo esemplificativo, ha proposto l'inserimento di alcune attività che ritiene particolarmente moleste (non si tratta di una lista esaustiva), rinuncia agli esempi e, nell'ottica di quanto proposto da F. Fornera, riformula l'emendamento, proponendo che l'art. 42 cpv. 6 venga completato con l'aggiunta della seguente frase, da intendere quale rafforzativo dell'ultima frase del capoverso: "e unicamente se non sono fonte di eccessive molestie". Il giudizio sul grado di molestia spetterà poi al Municipio e questa frase potrebbe anche essere la una base legale che i confinanti potrebbero usare per far accettare le loro ragioni in caso di eventuale ricorso (non si può comunque vincere un ricorso se non c'è un motivo valido, quindi se un'attività non sarebbe poi così molesta, il ricorso verrebbe respinto, se invece fosse comprovato che l'attività sarebbe molesta, i vicini avrebbero un'arma in più per garantirsi un po' di tranquillità).

In assenza di ulteriori interventi, il Presidente procede alla votazione eventuale mettendo a confronto le seguenti proposte:

- proposta del Municipio: 13 voti favorevoli;
- proposta G. Ghiringhelli, completazione art. 42 cpv. 6: 12 voti favorevoli.

Scartata la proposta che ha ottenuto il minor numero di consensi, il Presidente mette in votazione a maggioranza qualificata l'oggetto come segue:

1. È approvata la modifica del Piano delle zone con l'assegnazione del comparto Canaa alla zona per attività produttive e di servizio, come proposto dal M.M. no. 040 del 1.09.2009 e secondi i seguenti documenti:
 - Piano di variante; piano delle zone 1:2000
 - Relazione tecnica

2. È approvato l'adeguamento degli artt. 4 e 42 delle Norme di attuazione del Piano Regolatore, come proposto dal M.M. no. 040 del 1.09.2009.

L'oggetto è approvato con il seguente esito:

presenti: 27 consiglieri;

favorevoli: 18 consiglieri, contrari: 7 consiglieri, astenuti: 2 consiglieri.

Il verbale delle risoluzioni relativo all'approvazione della trattanda in oggetto, messo in votazione dal Presidente, è accolto all'unanimità.

4. Domanda di credito di Fr. 70'000.-- per l'acquisto di un nuovo furgone con ponte ribaltabile per la squadra manutenzioni (M.M. no. 044 del 15.09.2009 - Commissione competente: commissione opere pubbliche).

Il cons. L. Giudici chiede se il Municipio ha valutato la possibilità di stipulare, al posto dell'acquisto del veicolo, un contratto leasing.

Il capodicastero D. Pinoja risponde che tale soluzione è stata valutata, ma i costi per il Comune risultano maggiori.

Senza ulteriori interventi di merito, il Presidente mette in votazione a maggioranza qualificata l'oggetto come segue:

1. È concesso un credito di Fr. 70'000.-- per l'acquisto di un nuovo furgone con ponte ribaltabile e peso complessivo di kg 3500 da assegnare alla squadra di manutenzione dell'Ufficio tecnico comunale.
2. Il Credito sarà iscritto nel conto degli investimenti no. 506.403 "Acquisto furgone 3.5 t con ponte ribaltabile " del Centro costo 620 Rete stradale comunale.
3. Termine di scadenza del credito (art. 13.2 LOC): 31 dicembre 2010.

L'oggetto è approvato con il seguente esito:

presenti: 26 consiglieri;

favorevoli: 26 consiglieri, contrari: 0 consiglieri, astenuti: 0 consiglieri.

Il verbale delle risoluzioni relativo all'approvazione della trattanda in oggetto, messo in votazione dal Presidente, è accolto all'unanimità.

5. Mozione no. 01/2009 (G. Ghiringhelli): "Tassare a parte gli ingombranti per diminuire la tassa base sui rifiuti"
(Commissione competente: commissione della legislazione).

Il commissario della legislazione cons. M. Nicora scioglie la sua riserva: diversamente dalla maggioranza della Commissione, ritiene che i tempi per introdurre una tassa sugli ingombranti siano maturi e che, in attesa dell'ecocentro con Ascona, si può cominciare ad introdurre il sistema allo Zandone. La struttura per lo scambio dell'usato sarebbe integrata nella nuova struttura. Per questo motivo invita il CC ad accettare la mozione.

Il cons. G. Ghiringhelli, in qualità di mozionante, osserva quanto segue:

La Commissione condivide il principio della mozione (è ciò fa piacere) ma poi, con motivazioni discutibili, invita a respingerla. Credo di avere il record, in questo Comune, di proposte che, pur essendo condivise o dal Municipio o da qualche Commissione, sono poi state preavvisate negativamente perché considerate in qualche modo premature. La lungimiranza non abita di certo nel palazzo comunale di Losone.

Ma, in tema di rifiuti, il tempo mi ha sempre dato ragione: è stato così con la tassa sul sacco proposta per la prima volta nel 1998 dal sottoscritto assieme a Silvano Giugni della Sinistra e

André Candolfi del PPD e realizzata 10 anni dopo; è stato così con la proposta di realizzare un centro di raccolta per gli ingombranti, avversata da diversi consiglieri, ma poi realizzata con soddisfazione di tutti; è stato così quando fui l'unico a capire che la tassa sul peso non era gradita alla maggioranza dei losonesi; è stato così con la proposta del 6 maggio scorso di consentire la raccolta separata del sagex e delle plastiche all'Ecocentro, che sta per essere realizzata.

Non dubito che sarà così anche con la proposta di tassare i rifiuti ingombranti e diminuire contemporaneamente la tassa base: peccato che ci vogliono sempre mesi o anni per realizzare le buone idee.

Eppure la mozione chiede null'altro che l'applicazione del principio di causalità, così come richiesto dalla Legge federale sull'ambiente e così come già in vigore per gli ingombranti in alcuni grossi Comuni ticinesi. L'applicazione di questo principio, già a partire dal 2010, non solo avrebbe probabilmente causato una diminuzione del quantitativo di ingombranti consegnato all'Ecocentro (con meno costi di trasporto e smaltimento a carico del Comune e meno lavoro a carico degli operai della squadra comunale), ma soprattutto avrebbe consentito di tassare in modo più mirato i produttori di rifiuti ingombranti, a tutto vantaggio di chi ne produce pochi o niente. E invece i costi dei rifiuti ingombranti (circa Fr. 140'000.— all'anno, pari ad un terzo di tutti i costi coperti tramite la tassa base) continueranno a gravare sulla tassa base a carico di tutti.

Visto che nel 2010, a seguito di una modifica tariffaria che discuteremo nella trattativa successiva, verrà introdotta una nuova tassa base dai 20.— ai 60.— franchi all'anno uguale per tutti (sia per un'industria, sia per un'economia domestica composta da una sola persona), che andrà ad aggiungersi alla tassa base individuale in vigore nel 2009 (pari ad esempio a 20.— franchi per ogni membro di un'economia domestica) e visto che tale nuova tassa colpirà soprattutto le famiglie a tutto vantaggio dei commerci, degli alberghi, dei ristoranti, degli artigiani e delle industrie che invece pagheranno meno di prima, era proprio questo il momento giusto per tassare separatamente gli ingombranti, in modo da diminuire e non aumentare la tassa base a carico delle famiglie, già alle prese con molti altri aumenti tariffali.

Due sono i motivi principali che hanno indotto la Commissione a preavvisare negativamente la mozione: il primo è di natura logistica, in quanto l'Ecocentro attuale non ha gli spazi sufficienti per consentire ai cittadini che lo desiderano di scambiare l'usato e riciclare una parte degli ingombranti, per cui si invita ad attendere fino a quando "non verrà concepito un Ecocentro adeguato o con Ascona o nella zona dello Zandone". Ma chi ha detto che, per introdurre una tassa causale sugli ingombranti, occorre dapprima creare una struttura per consentire lo scambio dell'usato? A parte il fatto che un mercatino dell'usato già viene organizzato mensilmente all'attuale Ecocentro, va detto che, se qualcuno non vuole pagare una tassa per coprire i costi del servizio comunale, è libero di tenersi in casa l'oggetto ingombrante fino a quando troverà qualcuno a cui regalarlo o è libero di portare a spese sue l'oggetto ingombrante direttamente al nuovo inceneritore di Giubiasco o presso qualche centro di raccolta privato, pagando le relative spese di smaltimento di Fr. 175 la tonnellata. Il Comune ha l'obbligo di raccogliere e smaltire i rifiuti solidi urbani ma non i rifiuti ingombranti, né tanto meno ha l'obbligo di organizzare mercatini dell'usato. Se però decide di provvedere alla raccolta e allo smaltimento dei rifiuti ingombranti, dovrebbe avere l'obbligo, secondo la legge federale, di applicare una tassa di tipo causale e non di far pagare questo servizio tramite una tassa base anche a chi non l'utilizza o l'utilizza poco. Una tassa sugli ingombranti non causerebbe alcun problema di tipo logistico, in quanto questi rifiuti verrebbero consegnati e depositati negli appositi contenitori già esistenti, esattamente come avviene adesso. È anzi probabile che il quantitativo di questi rifiuti diminuirebbe, perché questo è in fin dei conti l'obiettivo principale di una tassa ecologica causale sui rifiuti e questo è quanto è successo ad esempio con la tassa sul sacco, che ha ridotto del 50% il volume dei rifiuti solidi urbani.

L'altro motivo che ha indotto la Commissione a preavvisare negativamente la mozione è di tipo finanziario, in quanto si ritiene che "una tassazione sugli ingombranti, anche con tariffe più elevate di quelle applicate in altri Comuni, coprirebbe solo una piccola parte della spesa relativa a questo tipo di rifiuti, mentre richiederebbe un investimento per soddisfare le condizioni sopra citate".

Questa obiezione è contraddittoria: come fa infatti la Commissione a dire di essere favorevole al principio di una tassa sugli ingombranti, ma solo quando verrà concepito un ecocentro adeguato, se poi questa stessa Commissione arriva alla conclusione che il santo non varrebbe la candela, in quanto una tassazione causale consentirebbe di coprire solo una piccola parte dei costi? Non so che cifre siano state mostrate alla Commissione, che nel suo rapporto di mezza paginetta non ne fa neppure menzione, impedendo così a questo CC di decidere con maggior cognizione di causa, ma mi rifiuto di credere che, una volta fissato il grado di copertura di costi che ci si prefigge, non sia possibile applicare una tassa che consente di raggiungere tale grado di copertura, esattamente come avviene per il verde e la tassa sul sacco!

Per quanto poi riguarda l'affermazione che una tassazione sugli ingombranti richiederebbe un investimento, mi limito ad assodare che, optando per un sistema a occhio basato sul volume (come in uso a Chiasso, Bellinzona e Giubiasco, senza lamentele), non occorrerebbe alcun

investimento, mentre che optando per un sistema basato sul peso (come ad esempio a Biasca e Caslano) basterebbe investire circa Fr. 5000.— per l'acquisto di una bilancia in grado di pesare fino a 300 kg. Ma si tratta di un costo davvero minimo per rapporto a tutti i costi che sono necessari per far funzionare il servizio dei rifiuti a Losone e per di più sarebbe un costo facilmente recuperabile, proprio grazie alla tassa causale destinata per l'appunto a coprire i costi del servizio. Quindi in conclusione, invito il CC a dar prova di lungimiranza e a cogliere questa occasione per introdurre subito una tassa causale sugli ingombranti in linea con la legge federale sull'ambiente e nell'interesse di tutti coloro che si vedrebbero ridurre di almeno un terzo la tassa base sui rifiuti destinata a crescere nel 2010 per le famiglie.

Il capodicastero P. Vanetti non entra in discussione in merito alla validità della tassa o del principio di causalità, osserva però che il Municipio ha valutato la mozione e si è informato sulle possibili modalità per introdurre la tassa sugli ingombranti e in base ai risultati ottenuti ha stabilito che "il santo non vale la candela". Ecco perché: i costi annui di raccolta e smaltimento degli ingombranti, senza la mano d'opera, ammontano a ca. Fr. 100'000.—. Se tale importo viene tolto dalla spesa globale che bisogna coprire con la tassa base, quest'ultima diminuisce. Se però con la tassa sugli ingombranti non si riesce ad incassare la stessa cifra, la differenza va pagata con le imposte. Se ci si limita ad adottare un sistema "a occhio", nello scenario presentato al Municipio egli stesso ha valutato una probabile copertura degli oneri del 40% e quindi nel nostro caso Fr. 60'000.— rimarrebbero a carico delle imposte. Nei Comuni citati in cui la tassa viene riscossa in questo modo, la copertura dei costi è la seguente: Bellinzona 8.7%, Chiasso 10%, Giubiasco non viene calcolato ... tutto lì. Oltre l'introduzione della tassa complica il lavoro degli addetti all'ecocentro, perché attualmente le auto cariche di materiale vengono indirizzate dal personale direttamente al cassone. Se però si preleva una tassa, vista anche la proposta di non tassare il ferro, bisogna fare una selezione. Chi arriva allo Zandone ha spesso il baule pieno di materiale che, per essere selezionato e valutato, deve essere spostato. Ciò crea in pratica lavoro e tempi di attesa per poter scaricare gli ingombranti, quindi probabilmente le attuali due mezze giornate di apertura dell'ecocentro non sarebbero più sufficienti. Per una bilancia bisogna invece avere spazio: inoltre i veicoli devono prima essere scaricati, la merce pesata e poi ricaricata sul mezzo e/o depositata nei cassoni. Si complica quindi veramente il processo. Per questi motivi il Municipio ha ritenuto per il momento l'introduzione della tassa sugli ingombranti inopportuna.

Il cons. G. Ghiringhelli precisa che una bilancia come quella di Biasca che pesa fino a 300 kg è grande 80 x 80 cm, quindi non porterebbe via molto spazio. Il lavoro ci sarebbe inoltre anche quando ci sarà l'ecocentro nuovo e visto che la Commissione è d'accordo con il principio, il tutto è solo rinviato. Ma per farlo fra un anno, due o tre, tanto vale farlo adesso. Inoltre se Chiasso e Bellinzona incassano solo il 10% rispettivamente l'8%, è perché hanno deciso di applicare delle tariffe che permettono questa percentuale d'incasso. Il nostro Municipio potrebbe decidere di applicare delle tariffe che permetterebbero di incassare l'80%. A Chiasso i primi 15 kg o mezzo metro cubo consegnati sono esenti da tasse. A Bellinzona i primi 50 kg sono ogni volta gratuiti. È chiaro che con limiti del genere non incassano niente, perché verosimilmente nessuno deposita più di 50 kg per volta di ingombranti e oggetti più pesanti sono rari. Il Municipio di Losone non è però obbligato a seguire l'esempio di Bellinzona o Chiasso e potrebbe far pagare fin dal primo kg o frazione di metro cubo.

Il cons. M. Nicora osserva che stasera si vota sul principio e non su come tassare gli ingombranti (a peso o a volume). Una soluzione semplice per il sistema a volume sarebbe però quella di fare un piccolo catalogo della tipologia di ingombranti e fatturare in base a un valore medio, come fanno anche gli autotrasportatori per fare i traslochi.

Il cons. G. Daldoss precisa che sentir parlare di tassazione a peso in questo ambito gli sembra il colmo dell'ipocrisia, per cui è un'opzione che non intende assolutamente prendere in considerazione.

Il cons. G. Ghiringhelli risponde che esiste una bella differenza fra la tassa sul peso proposta a suo tempo per i rifiuti solidi urbani (che prevedeva di portare regolarmente il sacco di RSU nei presso contenitori) e la tassa sul peso per gli ingombranti, che sono occasionali e per i quali c'è già ora un solo punto di consegna.

Senza ulteriori interventi in merito, il Presidente mette in votazione a maggioranza semplice l'accoglimento della mozione no. 01/2009 proponente di tassare a parte gli ingombranti per diminuire la tassa base sui rifiuti.

La mozione viene respinta con il seguente esito:

presenti: 27 consiglieri;

favorevoli: 5 consiglieri, contrari: 18 consiglieri, astenuti: 4 consiglieri.

Il verbale delle risoluzioni relativo all'approvazione della trattanda in oggetto, messo in votazione dal Presidente, è accolto all'unanimità.

6. Revisione Regolamento comunale per il servizio di raccolta e lo smaltimento dei rifiuti (M.M. no. 046 del 15.09.2009 - Commissione competente: commissione della legislazione).

Alla luce della decisione che precede relativa alla mozione 01/2009, il commissario della legislazione cons. M. Nicora annuncia il ritiro del suo rapporto di minoranza.

Il capodicastero P. Vanetti annuncia che il Municipio ha esaminato gli emendamenti proposti nel rapporto di maggioranza e ha risolto quanto segue:

- art. 14 cpv. 2: La tassa minima è stabilita tra **Fr. 20.—** (proposta MM Fr. 30.—) e Fr. 60.— annui;

Il Municipio aderisce alla proposta.

- art. 14 cpv. 3: b) Affittacamere, esercizi pubblici e campeggi:

- ogni posto a sedere interno o esterno o posto letto (**la media di tutti i posti**) (proposta MM: il maggiore dei tre) = 1 abitante equivalente;

Il Municipio non aderisce alla proposta, in quanto ci sono delle situazioni con solo posti a sedere interni o esterni e altre con sia posti interni o esterni, sia posti letto. Con la soluzione proposta dalla commissione, questi ultimi sarebbero estremamente avvantaggiati rispetto agli esercizi pubblici senza posti letto. Si reputa pertanto più equo il calcolo basato sul maggiore dei 3 fattori.

- art. 16: ...ritenuto che il tasso di copertura massimo dei costi complessivi di tutti i rifiuti (e di principio di ogni singola categoria) non sia superiore all'**85%** (proposta MM 80%).

Il Municipio non aderisce alla proposta, ritenendo che sia meglio aspettare ancora un anno per avere basi di calcolo più sicure.

Il cons. G. Ghiringhelli osserva:

Dopo la bocciatura della mozione che chiedeva l'introduzione di una tassa causale sugli ingombranti, non mi resta che votare contro la nuova tassa minima uguale per ogni categoria di utenti. Fra le due tasse infatti c'è un nesso, visto che quella sugli ingombranti avrebbe consentito di alleggerire di un terzo i costi da coprire con la tassa base. Senza questo correttivo, la nuova tassa uguale per tutti e quella vecchia individuale avranno per effetto di diminuire il carico fiscale sulle attività commerciali (che certi costi possono facilmente recuperare caricandoli sui prezzi dei loro prodotti e servizi), ma nel contempo di aumentare il carico fiscale sulle famiglie, ossia sugli utenti più deboli. Basti pensare che se finora una persona sola pagava una tassa base di Fr. 20.-- all'anno, domani essa si vedrà raddoppiare o magari anche triplicare questa tassa, a dipendenza delle tariffe che il Municipio stabilirà mediante ordinanza. Inoltre l'introduzione di questa nuova tassa andrà a scapito del principio di causalità per le famiglie con effetti dunque disincentivanti.

Per fare un esempio, cito il mio caso personale: quest'anno io e mia moglie abbiamo pagato una tassa base complessiva di Fr. 40.— e una tassa sul sacco di Fr. 48.— (contro i Fr. 204.—, IVA compresa, che avevamo pagato nel 2008). Questo sta a dimostrare come il passaggio alla causalità è comunque servito a parecchi cittadini.

Quindi la parte di tassa fissa, quella cioè che non dipende direttamente dal quantitativo di rifiuti da noi prodotto, era comunque inferiore rispetto alla tassa causale sul sacco che invece dipende dal nostro comportamento più o meno ecologico. Domani invece, la tassa fissa a nostro carico passerà probabilmente a Fr. 70.— o 80.— e supererà così la parte di tassa basata invece sulla causalità. Ecco cosa intendo parlando di effetto "disincentivante", visto che si penalizza anziché premiare chi cerca di riciclare di più. Questo effetto negativo non ci sarebbe stato introducendo una tassa sugli ingombranti, che avrebbe ridotto i costi da coprire con la tassa base.

Per questo motivo presento la seguente proposta formale di emendamento: che il massimo della nuova tassa uguale per ogni categoria sia diminuito da Fr. 60.— a Fr. 40.—, onde evitare che il Municipio calchi troppo la mano sulle famiglie.

In alternativa chiedo al CC se non sarebbe preferibile rinviare l'introduzione della nuova tassa a dopo che sarà introdotta la tassa sugli ingombranti.

Poi bisognerà spiegare bene alle famiglie losonesi perché, malgrado il grande impegno che hanno dimostrato nel diminuire del 50% il quantitativo di rifiuti solidi urbani dopo l'introduzione della tassa sul sacco e malgrado l'entrata in vigore dell'inceneritore di Giubiasco che ha comportato quasi un dimezzamento delle tariffe di smaltimento dei rifiuti (passate da Fr. 280.— a 175.— la tonnellata), a partire dall'anno prossimo si vedranno aumentare le tasse sui rifiuti, anziché semmai diminuirle come avverrà in molti Comuni.

Sul fronte dell'informazione sui risultati ottenuti a seguito dell'introduzione della tassa sul sacco, sia per quanto riguarda la produzione di vari tipi di rifiuti e sia per quanto riguarda gli aspetti finanziari, il Municipio è stato finora assai carente e non ha seguito le raccomandazioni in materia contenute nella direttiva sul finanziamento conforme al principio di causalità dello smaltimento dei rifiuti emesse dall'Ufficio federale dell'ambiente: direttiva che avevo caldeggiato di seguire con un'interpellanza presentata lo scorso 23 gennaio e intitolata emblematicamente: "rifiuti: indispensabile informare regolarmente per motivare".

Infine vorrei ricordare che, in risposta a una mia richiesta di parere sul concetto della nuova tassa base, Mister Prezzi mi aveva scritto il 16 ottobre scorso dicendo che prima di esercitare il suo diritto di raccomandazione doveva eseguire un'analisi concreta delle tariffe e a tal scopo avrebbe dovuto conoscere il tariffario che il Municipio intenderebbe applicare per il 2010.

Quindi invito caldamente il Municipio, non solo a sottoporre il tariffario a Mister Prezzi prima di pubblicare l'ordinanza relativa alle tasse in vigore per il 2010 come prescrive la legge federale sulla sorveglianza dei prezzi, ma pure a dar prova della massima trasparenza inviando la raccomandazione di Mister Prezzi ai CC e alla stampa prima della pubblicazione all'albo comunale delle tariffe decise per il 2010.

Anzi, siccome è presumibile che quando mancano ormai solo 2 settimane all'inizio del nuovo anno il Municipio abbia già in mente quali tasse applicare per il 2010, chiedo che onde consentire al CC di votare con maggior cognizione di causa, il Municipio informi già stasera a titolo indicativo il CC sull'ammontare delle due tasse base che si intenderebbe applicare l'anno prossimo limitatamente alle famiglie. E chiedo pure al Municipio quando potrà emettere l'ordinanza sulle tariffe per il 2010 e se la stessa avrà effetto retroattivo al 1. gennaio 2010.

In conclusione chiedo che il mio voto negativo sulla nuova tassa venga messo a verbale, perché ciò legittimerebbe un mio eventuale ricorso contro questa nuova tassa introdotta senza il contrappeso di una tassa sugli ingombranti: ricorso che probabilmente non sarà fatto direttamente contro la decisione che il CC adotterà questa sera, ma semmai contro l'ordinanza municipale (se non ci sarà il consenso di Mister Prezzi) o contro la mia tassa personale al momento in cui io riceverò il bollettino di versamento.

Il capodicastero P. Vanetti annuncia che il Municipio non aderisce alla proposta di emendamento del cons. G. Ghiringhelli. Ribadisce inoltre che, come precisato a pagina 3 del Messaggio, l'esame più dettagliato dei criteri di elaborazione dell'attuale tassa base ha mostrato che la norma attuale non rispetta il principio dell'equivalenza ed è questo che ora si propone di correggere. Un cittadino in quanto privato paga attualmente una tassa base di Fr. 20.—; per un impiegato di una piccola azienda a Losone si paga invece una tassa base di Fr. 100.—. All'occasione dell'applicazione della forchetta stabilita dall'attuale Regolamento, il Municipio si è reso conto che ciò non era corretto ed è per questo che è stata proposta questa modifica, che può essere condivisa o meno, spetta al CC decidere. L'obiettivo ricercato non è però quello di caricare di più gli uni a favore degli altri, quanto cercare la soluzione più giusta per tutti. È chiaro che i costi rimangono: è stato predisposto un servizio di raccolta rifiuti di lusso che costa e che quindi si deve

pagare. È stato inoltre auspicato che per ogni singola categoria di rifiuto venga raggiunto il grado di copertura dell'80% e per arrivare il più vicino possibile a tale risultato le conseguenze si vedranno sulla bolletta.

Qui si tratta però di stabilire un'equivalenza tra i cittadini.

Il cons. G. Ghiringhelli non capisce che equivalenza ci sia nel tassare con Fr. 30.— la persona singola e con la stessa cifra un albergo: questo non è spiegato né nel messaggio, né nel rapporto della Commissione.

Il capodicastero P. Vanetti osserva che l'albergo avrà un certo numero di dipendenti e la tassa base sarà calcolata in funzione a tale numero, risultando naturalmente molto più alta di quella pagata dalla persona singola.

Il cons. G. Ghiringhelli chiede se il Municipio ha già calcolato la tassa base per il 2010.

Il capodicastero P. Vanetti risponde che al momento ciò non è ancora stato fatto.

In assenza di ulteriori interventi, il Presidente procede alla votazione eventuale mettendo a confronto le seguenti proposte:

art. 14 cpv. 2: importo massimo della tassa minima:

- proposta del Municipio, Fr. 60.-- annui: 19 voti favorevoli;
- proposta G. Ghiringhelli, Fr. 40.-- annui: 4 voti favorevoli.

art. 14 cpv. 3 lett. b): affittacamere, esercizi pubblici e campeggi: modalità di calcolo per abitante equivalente; ogni posto a sedere interno o esterno o posto letto:

- proposta Commissione della legislazione, la media di tutti i posti: 22 voti favorevoli.
- proposta del Municipio, il maggiore dei tre: 5 voti favorevoli;

- art. 16: tasso di copertura massimo dei costi complessivi di tutti i rifiuti (e di principio di ogni singola categoria):

- proposta Commissione della legislazione, 85%: 22 voti favorevoli.
- proposta del Municipio, 80%: 0 voti favorevoli;

Scartate le proposte che hanno ottenuto il minor numero di consensi, il Presidente mette in votazione a maggioranza semplice l'oggetto come segue:

Sono approvate le modifiche agli artt. 2, 3, 12, 14 (con emendamento ai cpv. 2 e 3), 15, 16 (con emendamento) e 19 del Regolamento comunale per il servizio di raccolta e lo smaltimento dei rifiuti.

L'oggetto è approvato con il seguente esito:

presenti: 26 consiglieri;

favorevoli: 23 consiglieri, contrario: 1 consiglieri, astenuti: 2 consiglieri.

Il verbale delle risoluzioni relativo all'approvazione della trattanda in oggetto, messo in votazione dal Presidente, è accolto all'unanimità.

7. Alcune modifiche del Regolamento comunale (M.M. no. 047 del 22.09.2009 - Commissione competente: commissione della legislazione).

Il cons. G. Ghiringhelli osserva:

Quando nel marzo scorso il CC, a seguito di una modifica in senso restrittivo della LOC, adeguò il Regolamento comunale diminuendo da Fr. 60'000.— a Fr. 30'000.— il limite di delega del Municipio in materia di spese e introducendo un limite massimo annuale di Fr. 150'000.—, il moltiplicatore d'imposta di Losone era appena stato innalzato dal 75% all'85% (per il 2008). Per cui la decisione restrittiva del CC, anche se dovuta a seguito di una modifica della LOC, poteva essere interpretata come la logica conseguenza del degrado delle finanze comunali e come

volontà di riappropriarsi di certe competenze in materia di spese, per garantire un maggior rigore finanziario (dopo che il Municipio tra il 2002 e il 2008 aveva speso circa 3.6 milioni di franchi grazie alle deleghe, approfittando così oltre misura della fiducia in esso riposta dal CC).

Ebbene, da marzo scorso quando era stata ridotta da Fr. 60'000.— a Fr. 30'000.— il limite di delega, la situazione delle finanze comunali non è migliorata, ma semmai è peggiorata, basta considerare che il moltiplicatore d'imposta per il 2009 è stato portato al 90% (decisione di poche settimane fa) e che il preventivo 2010 chiude con un deficit di oltre Fr. 600'000.—, pur con una previsione del moltiplicatore al 90%. Inoltre dal marzo scorso la crisi economica si è aggravata anche nel nostro paese e non colpisce più solo le industrie di esportazione, ma un po' tutti i settori (complice anche lo scudo fiscale italiano), con conseguenze sui gettiti fiscali dei Comuni che sono ancora tutte da verificare.

In questa situazione un Legislativo che si rispetti non può decidere a cuor leggero di riaumentare a Fr. 50'000.— la delega a favore del Municipio per ogni singola spesa, pur con un limite di Fr. 300'000.— all'anno, senza prima aver le idee in chiaro su cosa ci attende nei prossimi anni. Onde poter decidere con cognizione di causa, è indispensabile che tutti i consiglieri abbiano dapprima preso visione del piano finanziario che il Municipio ha già annunciato di voler presentare al CC prima dei conti preventivi 2010 e che, detto per inciso, avrebbero dovuto essere presentato già almeno 1 anno fa. Altrimenti a cosa serve fare piani finanziari se non se ne tiene conto e se si prendono anzitempo decisioni che possono avere conseguenze finanziarie negative per i prossimi anni?

Non v'è alcuna urgenza di aumentare i limiti di spesa in delega al Municipio. Con un messaggio e-mail inviato lo scorso 25 settembre a tutti i consiglieri avevo suggerito alla Commissione della legislazione di non farsi mettere fretta dal Municipio e di attendere la presentazione del piano finanziario prima di prendere posizione sulla richiesta di aumentare i limiti delle deleghe. Mi dispiace che tale saggio suggerimento sia stato ignorato. Avevo pure aggiunto che la fretta non paga, ricordando che l'asilo da 13 mio di franchi è stato proprio frutto di un clamoroso errore dovuto alla fretta e nella discussione sul credito supplementare dell'asilo, i vari gruppi avevano scaricato tutte le colpe sul Municipio, annunciando che in futuro non si sarebbero più fatti mettere fretta da esso. Una promessa che ora, a distanza di pochi mesi, qua e là si sta sgonfiando...

La Gestione ha già potuto visionare una bozza del piano finanziario e vi assicuro che la situazione non è rosea, visto che si prevede un aumento del moltiplicatore al 95% già dal 2011 e visto che, malgrado ciò, già dal 2013 si prevedono dei deficit (e quindi il moltiplicatore al 100% è dietro l'angolo).

Il Sindaco C. Bianda osserva che i dati presentati stasera dal cons. G. Ghiringhelli sono difficili da controllare seduta stante, ritiene però le motivazioni addotte per chiedere il rinvio della trattanda insostenibili, in quanto alcune questioni sollevate non hanno un legame con la tematica. Non crede sia vero che negli ultimi anni il Municipio abbia speso 3.6 mio di franchi in delega, perché una parte di queste cifre sono state poi chieste al CC come credito a posteriori (per esempio per la SI), mentre quando si agisce in delega non si deve più chiedere la ratifica della concessione del credito. Reputa quindi forviante dire che il Municipio ha speso milioni perché c'era una delega di Fr. 60'000.—. Non ritiene inoltre neppure vero che esista un legame diretto tra la situazione finanziaria di crisi del Comune con gli importi di delega. Per la delega si tratta di un discorso di opportunità, di agilità di lavoro, che il Municipio chiede perché si trova talune volte confrontato a dover decidere magari con una certa urgenza e non può farlo, perché deve prima sottoporre un Messaggio al CC per importi anche limitati. Crede che il Municipio non abbia mai esercitato il diritto di delega nelle circostanze in cui ciò implicava successive decisioni di carattere politico, per esempio di richiesta di crediti importanti, perché sa che queste sono decisioni che devono essere prese sin dall'inizio. Anche per questa ragione crede che il Municipio abbia sempre fatto un uso corretto delle deleghe. Non vede quindi la necessità di rinviare il messaggio, i cui obiettivi sono chiari.

Il cons. G. Ghiringhelli ribadisce che il Municipio dal 2002 al 2008 ha speso 3.6 mio di franchi facendo uso delle deleghe che gli sono state concesse dal CC. Prendendo dai consuntivi ed estrapolando gli importi dalla parte finale dedicata ai crediti di investimento, ha fatto un elenco, anno per anno, di tutte le spese che figurano effettuate in delega. Inoltre non è vero che il Municipio non ha mai preso decisioni che hanno poi avuto un seguito: nel 2008, facendo capo alla delega, ha speso Fr. 52'845.-- per uno studio di massima per la riconversione dell'ex SI in stabile amministrativo. Quel credito non è mai stato chiesto al CC, ma se questo stabile verrà riattato, i lavori costeranno ca. 4 mio. di

franchi. Nel 2007 il Municipio ha inoltre speso in delega Fr. 42'000.-- per la progettazione di massima per la sistemazione del cimitero di Losone e anche qui è arrivato un messaggio intorno a 1 mio di franchi per effettuare i lavori. Quindi, non è vero che le decisioni adottate dal Municipio con la delega riguardano casi che non hanno conseguenze e che non comportano spese in futuro.

Il Sindaco C. Bianda ammette che, su tutte le volte che il Municipio ha fatto capo alla delega, ci sono stati due casi riferiti a dei studi di progettazione; si scusa per l'errore. Anticipa inoltre che il Municipio aderisce al rapporto di maggioranza della Commissione della legislazione e con questo si fissa comunque per le deleghe un tetto di spesa massimo di Fr. 300'000.— all'anno, quindi esiste il controllo su quello che fa il Municipio ed è in fin dei conti questo ciò che vuole il cons. G. Ghiringhelli.

Senza ulteriori interventi, il Presidente mette in votazione a maggioranza semplice la proposta di rinvio, che viene respinta con il seguente esito:

presenti 26 consiglieri;

favorevoli: 2 consiglieri, contrari: 24 consiglieri, astenuti: 0 consiglieri.

Il verbale delle risoluzioni relativo alla proposta di rinvio, messo in votazione dal Presidente, è accolto all'unanimità.

Il cons. F. Fornera osserva che il gruppo PPD + generazione giovani approverà il rapporto di maggioranza sul messaggio municipale in discussione, in quanto ritiene che la soluzione proposta dalla maggioranza della Commissione della legislazione e l'abbiamo appena saputo, a cui aderisce anche il Municipio, sia adeguata: si accorda un limite per ogni spesa leggermente inferiore a quello proposto dal Municipio (Fr. 50'000.— invece di Fr. 60'000.—) e, cosa più importante, si pone un tetto massimo fissato a Fr. 300'000.—, reputato congruo e ragionevole per un Comune dalle dimensioni, dell'attività e dell'importanza di Losone. Non ritiene inoltre corretto quanto insinuato dal cons. G. Ghiringhelli nell'intervento con cui motivava il rinvio del presente MM e secondo cui la situazione negativa delle finanze comunali sono da ascrivere anche all'uso scellerato fatto dal Municipio dello strumento della delega: non è questo il motivo che ha portato il Comune di Losone nell'attuale situazione finanziaria, le ragioni sono ben altre. Ritiene doveroso segnalare che il gruppo non approva né condivide questa posizione.

Il cons. G. Ghiringhelli effettua il seguente intervento:

Fortunatamente entrambi i rapporti della Legislazione propongono di mantenere un limite complessivo massimo per le spese effettuate dal Municipio grazie alla delega. Dovendo scegliere preferirei il limite di Fr. 210'000.— proposto nel rapporto di minoranza, anziché quello di Fr. 300'000.— proposto nel rapporto di maggioranza, anche se pure quest'ultimo è sempre meglio di niente se si considera che dal 2001 al 2008 il Municipio non aveva alcun limite massimo annuale ed era già arrivato a spendere fino a Fr. 900'000.— all'anno grazie alla delega.

E vorrei qui ricordare che nel 2001, quando il CC decise di dare al Municipio una delega di Fr. 60'000.— per oggetto, l'unico gruppo a proporre e a sostenere l'introduzione di un tetto massimo annuale fu il Guastafeste: ora se non altro siamo in buona compagnia.

A disturbarmi maggiormente è la proposta di portare la delega dagli attuali Fr. 30'000.— per oggetto a ben Fr. 50'000.—, come vorrebbero i commissari del PPD, del PLR e della Sinistra che hanno sottoscritto il rapporto di maggioranza. Se la scelta di rappresentanti del PLR e del PPD, pur essendo incoerente con certi loro recenti proclami sulla volontà di risparmiare, non mi sorprende più di tanto, assai più mi stupisce la scelta della Sinistra o almeno dell'esponente della Sinistra, visto che nel 2001 la Sinistra, compatta assieme al Guastafeste, era contraria a dare al Municipio una delega per oggetto superiore a Fr. 20'000.—. Cosa è cambiato da allora per giustificare un simile ripensamento? Semmai proprio la disastrosa situazione finanziaria del Comune e proprio l'uso smodato che il Municipio ha fatto della delega fino a Fr. 60'000.— tra il 2001 e il 2008, avrebbero dovuto indurre la Sinistra a mantenere la posizione restrittiva adottata nel 2001. La posizione della Sinistra nel 2001 era condivisa anche dal loro ex-municipale Luca Realini, il quale aveva preso pubblicamente posizione sui giornali contro la proposta municipale di portare la delega a Fr. 60'000.—. Cito alcuni passaggi di quella sua lettera che è doppiamente interessante, in quanto scritta da qualcuno che il Municipio c'è stato e sa di cosa parla: *“La tendenza a voler attribuire ai Municipi sempre maggiori competenze, di conseguenza l'aver voluto diminuire l'importanza e di coinvolgimento dei Legislativi, è stata una scelta sbagliata e pericolosa.*

Concedere al Municipio maggior potere può apparire comprensibile se si ragiona in termini di efficacia e velocità d'azione. L'Esecutivo è spesso infastidito dai vincoli di legge che lo costringono a rendere sempre e comunque conto al Legislativo di tutto ciò che fa o vuol fare. Se invece si ragiona in modo più ampio e si tiene conto dell'interesse del cittadino e delle esigenze del controllo democratico, ci si accorge come la strada tracciata dalla LOC sia pericolosa e sostanzialmente sbagliata. Credo che sarebbe opportuno prendere in considerazione una cifra non superiore a 20'000.— franchi. Il Comune non è un ente a scopo di lucro, ma deve offrire servizi e opportunità ai cittadini che pagano le imposte e che devono avere la sicurezza di un controllo democratico e costante, indipendentemente dalle persone chiamate a gestire la cosa pubblica”.

Si può capire e in parte condividere la scelta di dare una delega al Municipio per le piccole spese: ma si dovrà pur convenire che spese dell'ordine di 40'000.— o 50'000.— franchi non sono piccole. Il CC deve essere cosciente del fatto che, cedendo all'Esecutivo la competenza decisionale per spese di simile entità, non solo rinuncia a un controllo preventivo di queste spese (lanciando un segnale di svogliatezza e irresponsabilità in un periodo in cui la vigilanza sulle uscite del Comune dovrebbe essere massima), ma toglie ai cittadini che ci hanno eletto in loro rappresentanza la possibilità di un controllo democratico di queste spese attraverso gli strumenti del referendum e del ricorso. Per questo motivo mi riserverò in un prossimo futuro, magari quando il moltiplicatore d'imposta salirà al 95%, di chiedere ai losonesi se sono d'accordo di vedersi restringere i loro diritti di controllo per dare più carta bianca in materia di spese al Municipio. Mi pare già di sapere quale sarà la loro risposta.

Infine vi ricordo che dal 2002 al 2008 il Municipio, grazie alla delega senza limite annuale graziosamente concessa dal CC, ha speso ben 3.6 mio di franchi senza il minimo controllo preventivo: ecco una delle tante cause (non l'unica, né la principale) del degrado delle finanze losonesi. E ora si vuol premiare il Municipio per questo suo exploit, ridandogli fiducia per spese fino a Fr. 50'000.—?

A dimostrazione del fatto che l'efficienza del Municipio può benissimo essere mantenuta anche con un limite di Fr. 30'000.—, vi ricordo che su 141 spese decise dal Municipio grazie alla delega, nel periodo 2002 – 2008 ben 98 erano inferiori a Fr. 30'000.—. Questo limite è quindi sufficiente a far fronte con celerità alle spese di minor entità. Introducendo un limite massimo annuo di Fr. 300'000.— (o 210'000.—) vi è inoltre un motivo in più per tener basso il limite di spesa per oggetto, altrimenti con 5 o 6 spese grosse il limite annuale massimo sarebbe raggiunto e il Municipio dovrebbe poi presentare dei messaggi per richieste di crediti minori, a scapito di quell'efficienza che i fattori di una delega fino a 50'000.— vorrebbero perseguire.

Prima di concludere questo intervento vorrei passare in rassegna, a titolo di esempio, alcune spese fra i 45'000.— e i 50'000.— franchi effettuate dal Municipio nel periodo 2002 – 2008 grazie alla delega, tanto per dimostrare come sarebbe opportuno che spese di simile entità fossero prima sottoposte alla verifica tecnica e anche politica delle Commissioni e del Legislativo. Una di queste spese è stata per esempio quella di Fr. 48'864.— per il potenziamento dell'illuminazione pubblica in località alle Gerre: per chi non lo sapesse, in quella località la strada è di proprietà del Patriziato, quindi si sarebbe potuto fare la discussione politica a sapere se era giusto che il Comune, dopo aver già speso Fr. 130'000.— per fare il marciapiede, in quella strada doveva spendere ancora quasi Fr. 50'000.— per l'illuminazione. Si poteva raggiungere un accordo, una convenzione, ma non con la delega. Un'altra spesa è stata quella di Fr. 48'000.— per l'impianto di irrigazione del campo da calcio: anche in questo caso sarebbe stata interessante una discussione a livello di commissione di CC. Oppure che dire dei Fr. 48'000.— per la trasformazione del locale ex archivio di questo palazzo in Ufficio per servizi sociali nel 2005? E di Fr. 50'000.— per la creazione di una sala riunione al 2° piano di questa stessa casa, a dimostrazione del fatto che, volendo, si potrebbe ristrutturare tutto il palazzo a suon di delega di Fr. 50'000.— per un locali, 50'000.— per l'altro, sfuggendo al controllo del CC. Se queste due richieste di credito fossero state sottoposte al CC, magari sarebbero state respinte, come qualche mese fa il CC ha respinto la proposta di Fr. 68'000.— per la posa di soffitti ribassati e la sostituzione di corpi illuminanti al pian terreno e al primo piano di questo stabile. E che dire poi del trucchetto di sostituire banchi e sedie delle aule del centro scolastico a tappe: Fr. 49'000.— nel 2005 per le prime classi, Fr. 47'900.— lo stesso anno per le sostituzioni di banchi delle classi del 2° ciclo...

Questi sono i pericoli delle deleghe! Vengono sottratte al CC delle competenze che sono sue e quindi anche delle possibilità di controllo e, perché no, di risparmio.

Il cons. A. Soldati, a scanso di equivoci, reputa doverosa qualche parola di spiegazione sulla posizione del gruppo UDC – Nuova Losone in quanto, visto che negli interventi precedenti si è parlato di trucchi ed escamotage, non desidera che la posizione del suo gruppo fosse confusa o male interpretata. Il gruppo ha deciso di sostenere il rapporto di minoranza in un momento di ristrettezze finanziarie semplicemente per allargare la discussione sui singoli oggetti alle Commissioni di CC, che possono così portare anche la

loro voce e la loro competenza sulle singole decisioni di spesa. Non si tratta quindi di un voto di sfiducia al Municipio e nemmeno si desidera mettere del sale nei suoi ingranaggi decisionali, ma semplicemente compartecipare al suo lavoro a livello di sostegno.

Il Sindaco C. Bianda replica che, a dipendenza del punto di vista, tutto può essere interpretato al bisogno, quindi non entra nel merito di quanto detto finora. Precisa però che se questa sera il CC decide di approvare il rapporto di maggioranza non è perché dà un premio al Municipio! Il Municipio chiede di avere la possibilità di operare, di lavorare in maniera un po' più agile... da qui a ritenersi premiato c'è una bella differenza. I premi, per quanto lo riguarda, sono ben diversi da una delega di Fr. 30'000.— o 60'000.—.

Il cons. M. Bertoli ritiene che il punto centrale, il più utile e qualificante di tutta questa discussione, sia il limite annuale. Non sa per quale ragione non venne introdotto inizialmente, però il fatto che ci sia, impone al Municipio la necessità di valutare la portata dei crediti, per cui il Municipio non ha interesse di fare 6 crediti di Fr. 50'000.— per bruciarsi con pochi investimenti il limite dell'anno, ma farà probabilmente diversi crediti più piccoli, facendo i messaggi per quelli più grandi o che possono essere raggruppati (per esempio quelli per i banchi e le sedie delle scuole). Non pensa inoltre che la democrazia si salvi con una delega di Fr. 30'000.— e la si ammazza con Fr. 50'000.—: questi limiti sono solo dei regolatori che naturalmente possono valere o non valere. Indipendentemente dal limite di delega, le finanze del Comune non saranno inoltre comunque salvate in questo modo, perché ci vogliono ben altre somme per riportare il moltiplicatore a quello che era qualche anno fa. Ritiene vada bene la soluzione trovata nel rapporto di maggioranza (che inizialmente sembrava andare bene a tutti, poi è saltato fuori il rapporto di minoranza che ora è oggetto di discussione).

Il cons. F. Fornera ritiene che il collega M. Bertoli abbia centrato perfettamente il nocciolo della questione: ciò che la Commissione (e ora anche il Municipio) ha ritenuto importante è stabilire il tetto limite di spesa annuo. Gli fa però specie questo voler disegnare il Municipio come una banda di assetati di spesa, quelli che vogliono dilapidare il più possibile le casse comunali: il primo a pagare il prezzo, anche politico, di un dissesto finanziario che dovesse essere ascritto alla conduzione politica del Comune sarebbe proprio il Municipio ed è certo che non sia questo il suo obiettivo e che il fine ultimo, sia da parte del Municipio che da parte del CC, sia quello di una buona conduzione del Comune. Se si vuole insinuare che con la "tattica del salame" si può spendere Fr. 200'000.— in 4 spese da Fr. 50'000.—, allora con un limite di Fr. 30'000.— basterebbe aggiungere qualche "fetta" e ci si arriva ugualmente, ma non è questo lo scopo. La situazione finanziaria del Comune è davanti agli occhi di tutti, in particolare del Municipio e della Commissione della gestione, ed è un dato di fatto che la stessa sia preoccupante. A titolo personale ritiene però che il compromesso trovato sia molto buono e sarebbe bene collaborare e trovare una soluzione assieme e non lanciare, seppur velate, accuse di cattiva gestione del bene pubblico, che è quello che tutti noi dobbiamo amministrare.

Il cons. A. Soldati quale spunto di riflessione, richiama le riunioni della Commissione della gestione in cui indistintamente tutti i partiti si sono trovati a discutere o a proporre delle spese o dei tagli di spesa di qualche migliaia di franchi. Se i gruppi politici affrontano delle spese di gestione corrente di qualche migliaia di franchi, vuol dire che in teoria dovrebbero essere ancora più sensibili quando si parla di un aumento fino a Fr. 50'000.— delle deleghe al Municipio. Trova quindi che la posizione della maggioranza questa sera sia un po' un controsenso: significa che dovremmo anche mostrare meno sensibilità e sorvolare su spese di gestione corrente di poche migliaia di franchi, perché evidentemente a questo punto non ha più senso farlo.

Il cons. M. Nicora concorda nel ritenere futile una discussione imperniata sulla fiducia, i trucchetti o quant'altro, ritiene però necessario tenere d'occhio "*questo disastro finanziario che ormai è diventato il Comune*", perché non si può più chiudere gli occhi e negare l'evidenza. Gradirebbe quindi, almeno per i prossimi anni, poter allargare il dibattito sulle spese a livello del CC, quindi mantenere la delega a Fr. 30'000.—. Cita un caso recente: il Municipio era convinto, magari anche giustamente, che bisognava

investire Fr. 68'000.— per la casa comunale, ma il CC ha deciso diversamente. Sarebbe giusto poter continuare su questa linea.

Il cons. G. Ghiringhelli ribadisce che comunque i trucchi ci sono stati: spendere Fr. 50'000.— al colpo quando la delega era di Fr. 60'000.— per cambiare le sedie del centro scolastico o spendere Fr. 50'000.— al colpo per sistemare i locali della casa comunale è un trucco, è un modo di aggirare la delega.

Il cons. F. Fornera precisa che però il tetto massimo scoraggia l'uso di questa via, mentre Fr. 30'000.— al posto di Fr. 50'000.— comporta solo la necessità di una maggiore suddivisione delle fasi di lavoro.

In assenza di ulteriori interventi, il Presidente procede alla votazione eventuale mettendo a confronto le seguenti proposte concernenti l'art. 8:

- proposta della maggioranza della Commissione della legislazione (deleghe decisionali fino a Fr. 50'000.-- con importo massimo globale annuo di Fr. 300'000.--): 15 voti favorevoli
- proposta della minoranza della Commissione della legislazione (deleghe decisionali fino a Fr. 30'000.-- con importo massimo globale annuo di Fr. 210'000.--): 12 voti favorevoli.

Scartata la proposta che ha ottenuto il minor numero di consensi, il Presidente mette in votazione a maggioranza semplice l'oggetto come segue:

Sono approvate le seguenti modifiche del Regolamento comunale:

- modifica art. 8 (come da proposta della maggioranza della Commissione della legislazione);
- stralcio art. 41 cpv. 4;
- adozione nuovo art. 53 ter.

L'oggetto è approvato con il seguente esito:

presenti: 26 consiglieri;

favorevoli: 15 consiglieri, contrari: 11 consiglieri, astenuti: 0 consiglieri.

Il verbale delle risoluzioni relativo all'approvazione della trattanda in oggetto, messo in votazione dal Presidente, è accolto all'unanimità.

8. Mozioni ed interpellanze

8.1 Mozioni

Il Presidente da lettura delle proposte contenute nelle nuove mozioni presentate, mettendole in votazione per quanto riguarda l'assegnazione della commissione:

presenti: 20 consiglieri;

con 20 voti favorevoli, 0 contrari e 0 astenuti il Consiglio comunale risolve:

La mozione 2 novembre 2009 presentata dal cons. G. Ghiringhelli proponente la stipulazione di una convenzione con Ronco s/ Ascona per consentire ai bambini di Arcegno di frequentare la SI di Ronco s/ Ascona è demandata per esame alla Commissione della legislazione.

La mozione 17 novembre 2009 presentata dal cons. G. Ghiringhelli proponente la stipulazione di una convenzione con il Patriziato per la cessione a terzi dell'uso del Pozzo alle Gerre è demandata per esame alla Commissione Azienda comunale AAP.

La mozione 30 novembre 2009 presentata dal cons. G. Ghiringhelli proponente il prelievo di una tassa di posteggio per i dipendenti (docenti compresi) che usano l'autorimessa sotto la SI è demandata per esame alla Commissione della gestione.

La mozione 2 dicembre 2009 presentata dal cons. G. Ghiringhelli proponente l'aumento del grado di copertura dei costi di refezione per gli allievi della SI è demandata per esame alla Commissione della legislazione.

La mozione 2 dicembre 2009 presentata dal cons. D. Batelli proponente l'aumento della tassa mensile, risp. annua di parcheggio in *zona blu* è demandata per esame alla Commissione della gestione.

La mozione 3 dicembre 2009 presentata dal cons. G. Ghiringhelli proponente la revoca del MM no. 18/2004 concernente la concessione di incentivi per la promozione dell'uso della bici elettrica è demandata per esame alla Commissione della gestione.

La mozione 5 dicembre 2009 presentata dal cons. G. Ghiringhelli proponente la vendita del terreno comunale all'incrocio fra Via Locarno e Via Rivercegno (escluso l'adiacente parco giochi) è demandata per esame alla Commissione Piano Regolatore.

La mozione 8 dicembre 2009 presentata dal cons. G. Ghiringhelli proponente l'allestimento di un Regolamento che disciplini la concessione di contributi umanitari del Comune, riservando a tale scopo al massimo lo 0.15% dell'ultimo gettito fiscale noto è demandata per esame alla Commissione della gestione.

La mozione 8 dicembre 2009 presentata dal cons. G. Ghiringhelli proponente di vincolare gli scatti automatici di anzianità di servizio dei dipendenti comunali alla situazione finanziaria del Comune è demandata per esame alla Commissione della gestione.

Il verbale delle risoluzioni relativo all'assegnazione delle nuove mozioni in oggetto, messo in votazione dal Presidente, è accolto all'unanimità.

8.2 Interpellanze

A. Interpellanze scritte

Tutti i Consiglieri sono in possesso dei testi delle interpellanze scritte presentate a norma dell'art. 66 cpv. 3 LOC nonché delle interpellanze aperte dall'ultima seduta del CC.

Il sindaco C. Bianda risponde all'interpellanza scritta presentata dalla cons. F. Martignoni concernente la futura casa per anziani medicalizzata.

1. Allo stato attuale non c'è un gruppo di lavoro.
Come a suo tempo spiegato ai capigruppo, l'intenzione è quella di realizzare la struttura tramite la Fondazione Patrizia per più motivi (riconosciuta dal Cantone, possibilità di sinergia, ci sono aspetti legati ai sussidi cantonali) ed il Comune parteciperebbe con un prestito senza interessi.
Occorrerà allestire una convenzione che regoli modalità e contenuti della realizzazione.
Per il tramite del Sindaco, è stata chiesta alla Fondazione la disponibilità ad assumere questo compito.
La Fondazione ha approfondito il tema per rendersi conto dell'effettiva portata dell'impegno da assumere. Ha visitato alcune strutture presenti nel nostro Cantone per capire le esigenze più moderne.
Nei primi mesi del 2010 dovrebbe rendere la sua risposta. Dopo si procederà con l'allestimento della convenzione e, in seguito, con la richiesta d'approvazione da parte del CC. Il Municipio discuterà comunque preventivamente già una bozza della convenzione con la commissione preposta, al fine di arrivare con una proposta chiara e condivisa anche a livello di CC per evitare inutili discussioni.

2. Se le cifre a suo tempo ventilate si confermeranno, si dovrà contare su un onere corrispondente agli interessi passivi su un prestito di ca. 3 mio. di franchi, quindi dell'ordine di ca. Fr. 90'000.-- all'anno (3%).
Questa é la possibilità data dalla LOC di operare con un prestito rimborsabile: chiaramente le modalità di rimborso vanno definite. Il Comune poi non deve fare ammortamenti, quindi l'unico onere é quello degli interessi passivi.
3. Se tutto procederà come si deve, pensiamo nel corso del 2010. Si ricorda che a PF cantonale si prevedono i primi versamenti per il 2011.
4. Si pensa che dopo due/tre d'anni dall'inizio dei lavori la costruzione potrebbe essere agibile. Prima occorrerà però espletare tutte le formalità derivanti dalla Legge sulle commesse pubbliche (concorsi e quant'altro) che dovrebbero richiedere un ulteriore anno. Dunque il termine di consegna plausibile potrebbe essere fissato verso il 2013/2014.

A nome dell'interpellante (assente) la cons. G. Andina si dichiara poco soddisfatta dalla risposta. Osserva che in entrata è stato detto che non c'è nessuna Commissione, poi che c'è e che si sta lavorando... non ha capito se la Commissione c'è o se per il momento tutto va fatto solo tramite il Sindaco e la Fondazione Patrizia.

Il sindaco C. Bianda si scusa per essersi spiegato male: la domanda è stata "chi fa parte del Gruppo di lavoro", ma al momento non c'è un gruppo di lavoro che si occupa del progetto. Il Municipio, dopo aver spiegato la situazione, aveva ottenuto il consenso da parte dei capigruppo in CC di procedere nella direzione di chiedere alla Fondazione se era disposta di farsi carico di questo tipo di operazione, con successiva stipulazione di una convenzione con il Municipio per le modalità di collaborazione. Il Municipio, per il tramite del Sindaco, ha presentato la richiesta alla Fondazione e adesso sta aspettando una risposta. Formalmente non c'è quindi ancora un gruppo di lavoro che si sta occupando della progettazione o della realizzazione della casa anziani proprio perché si sta ancora aspettando questa risposta.

La cons. G. Andina ritiene che la cosa non può essere conclusa solo tramite il Sindaco e la Fondazione Patrizia. Chi farà parte del gruppo di lavoro oltre al Sindaco? Ci sarà qualche altro Municipale? Come sarà informato il CC? Non vorrebbe che fra qualche anno ci siano polemiche come è successo per la nuova SI. Visto che il Comune di Losone parteciperà finanziariamente, ritiene che il CC abbia diritto di sapere qualcosina in più e finora il Municipio è stato estremamente vago. Sembra che il progetto sia in fase avanzata perché per il 2013 uno si potrebbe già mettere in lista d'attesa, però non c'è nessuna Commissione, né gruppo di lavoro, c'è solo il Sindaco e la Fondazione: non è sufficiente. Chi si occuperà di tutto questo?

Il sindaco C. Bianda ribadisce che il Municipio, quando avrà la risposta della Fondazione, dovrà allestire con la stessa una convenzione e quest'ultima dovrà poi essere approvata dal CC. La convenzione conterrà le condizioni e le modalità della realizzazione della casa anziani e i servizi che si vogliono proporre. Se poi il Comune metterà a disposizione un terreno e dei soldi, come già discusso a suo tempo con i capigruppo, potrà anche dire la sua.

Chi del Municipio si occuperà in seguito di portare avanti il progetto non è ancora stato deciso; il capodicastero del rispettivo servizio avrà certamente i suoi compiti, poi si vedrà chi lo affiancherà.

Il CC verrà coinvolto al momento delle decisioni sulla convenzione che, come detto, si desidera discutere prima con la commissione preposta, proprio per esaminare tutte le varie particolarità che si reputerà necessario decidere a livello di CC. Al momento opportuno quindi é perfettamente chiaro che, se il Comune darà dei soldi, dovrà avere la garanzia che le cose funzioneranno anche secondo i nostri desideri.

* * *

L'interpellanza scritta presentata dalla Lista della Sinistra dal titolo "Sgravio sugli utili da pagare con il taglio della complementare comunale?" é sorpassata dagli eventi e pertanto cade.

* * *

Il mun. M. Mondoux risponde all'interpellanza scritta presentata dal cons. G. Ghiringhelli dal titolo "Le garanzie dal Patriziato per la valorizzazione in tempi brevi del Meriggio, o deve pensarci il Comune?"

L'interpellante chiede al Municipio informazioni sulla valorizzazione in tempi brevi del Meriggio da parte del Patriziato:

Alle domande dell'interpellante il Municipio risponde come segue:

1. Il Municipio ha organizzato un incontro con la nuova Amministrazione patriziale per presentarsi e discutere i vari temi che il Patriziato intende sviluppare nel futuro, nonché delle possibili collaborazioni con il Municipio. Durante questo incontro si è parlato anche della valorizzazione di tutta l'area del Meriggio.
- 2/3. L'Amministrazione patriziale ha annunciato che, oltre alla riapertura della buvette (la cui gestione è stata affidata alla Fondazione Diamante), saranno valutati anche altri possibili interventi per lo sviluppo della zona.
4. Il Patriziato ha confermato che non è intenzionato a costruire una nuova buvette, ma di migliorare la struttura attualmente esistente conformandola alle esigenze riscontrate.
5. Il Patriziato, in accordo con la Fondazione Diamante, ha deciso di effettuare alcuni interventi per migliorare la gestione della buvette, in particolare mediante la posa di un sistema di ventilazione e la realizzazione di un nuovo deposito per il materiale. Il Patriziato e la Fondazione Diamante hanno già avuto un incontro informale con due architetti paesaggisti, onde valutare altri interventi possibili per la valorizzazione dell'area del Meriggio. Fra le possibilità prese in esame vi è anche la realizzazione di una zona grill (fra la ciclopista e la spiaggia), l'esecuzione di una zona che permetterà la pratica di alcuni sport (pallavolo, campo di calcio) e un parco giochi. Questi interventi saranno pianificati secondo le priorità stabilite dal Patriziato. Il Patriziato ha inoltre acquistato un trattorino tosaerba d'occasione e a partire dal prossimo anno non sarà più necessario che il taglio dell'erba al Meriggio venga fatto dalla squadra comunale. All'inizio di gennaio è infine previsto un incontro tra una delegazione del Municipio e la Fondazione Diamante, in cui si cercheranno di stabilire le modalità per ottimizzare e coordinare tutti gli aspetti della gestione dell'area.

Il cons. G. Ghiringhelli si dichiara abbastanza soddisfatto: le intenzioni sembrano buone, si tratterà di vegliare che dalla teoria si passi alla pratica. Annuncia che quindi probabilmente congelerà la sua mozione in attesa di vedere cosa succede.

* * *

Il mun. A. Colombi risponde all'interpellanza scritta presentata dal cons. I. Catarin relativa alle "voci" concernenti la ERL SA.

1. Il Municipio non è a conoscenza di questa situazione anche se è ben consapevole che possono esserci persone contrarie al progetto ERL per le motivazioni più variegate.
2. Il Municipio non intende verificare da che fonte provengano tali opinioni contrarie alla ERL fintanto che non vi saranno denunce puntuali e precise.
3. La libertà di opinione e di espressione sono il fondamento del nostro stato democratico. Il diritto di critica e di esternazione pubblica delle proprie opinioni su fatti di interesse pubblico è pertanto garantito e va tutelato; ci mancherebbe quindi che il Municipio, di principio, intervenga a censurare le opinioni dell'uno o dell'altro. Certo che se le opinioni contrarie derivano da fatti non veri, non provati o addirittura inventati di sana pianta, il municipio non può che distanziarsi e condannare moralmente tale agire.

Per quanto attiene al progetto in oggetto, non passa giorno che sui media cartacei o televisivi di casa nostra e all'estero non si annuncino attività e progetti legati alle risorse rinnovabili: da impianti di collettori solari al fotovoltaico, dallo sfruttamento del calore proveniente dalla legna a quello proveniente dalla combustione dei RSU, dallo sfruttamento del biogas prodotto per fermentazione degli scarti organici per produrre elettricità o combustibile per autoveicoli, alla costruzione di impianti teletermici. Ciò significa che l'indirizzo scelto dal Municipio è valido e sostenibile.

Il cons. I. Catarin si dichiara parzialmente soddisfatto e ritornerà sull'argomento.

* * *

Il sindaco C. Bianda risponde all'interpellanza scritta presentata dal cons. G. Daldoss concernente il Museo del territorio presso la ex caserma di Losone.

In primo luogo si sottolinea che sui giornali è stato riportato il testo di un'interrogazione tutt'ora pendente ed il parere di chi vi parla (espresso a titolo personale).

Il Municipio, vista l'evoluzione degli eventi ha deciso che l'approfondimento di questa opportunità possa essere utile.

Al momento nulla è stato però definitivamente deciso. Per capire la concretezza di questa possibilità è previsto un incontro con il Consiglio di Stato.

Risposta alle domande.

1. Con Armasuisse e il Patriziato, nell'ambito del gruppo di lavoro costituito, non si è ancora parlato di questa opportunità. Lo si farà certamente al prossimo incontro, se del caso.
2. Al momento non possediamo simili cifre anche perché il concetto di museo che il Governo, dopo la decisione di Locarno, avrebbe deciso di portare avanti, dovrebbe essere ben diverso da quello del Museo del Territorio di cui si è parlato finora. Nel precitato incontro con il Consiglio di Stato si chiederanno lumi nel merito.
3. Armasuisse ha accettato il concetto di Testplanung ed ha già sottoscritto una Convenzione con il Comune che definisce gli estremi dell'operazione. Tale convenzione verrà sottoposta al CC in una delle prossime sedute.
A tal proposito vorrei rilevare come non sembrava che i rappresentanti dei gruppi ai quali si era spiegata questa via fossero molto entusiasti. Fa piacere ora vedere che, almeno da parte del PLR, ci si stia convincendo che si tratta di una buona soluzione.
4. L'eventuale insediamento del "nuovo museo del Territorio" non esclude l'utilizzo di parte del sedime, che lo ricordiamo è molto vasto, anche per altre attività. La Testplanung dovrebbe aiutarci a scoprire quali potrebbero essere. Evidentemente se si dovesse arrivare a proporre seriamente l'insediamento del museo, tali attività dovranno essergli correlate.
Dunque alla domanda si risponde affermativamente. Anzi, sarà importante trovare un giusto equilibrio fra attività redditizie e attività chiamiamole "no profit".

Il cons. G. Daldoss si dichiara un po' perplesso per le prime due risposte, in quanto l'incontro non è ancora stato fatto e gli indotti finanziari non sono ancora stati stabiliti. Per la Testplanung si attendono proposte: a che punto sono i lavori e quando sarà fatta una presentazione in cui si saprà qualcosa in più?

Prima di decidere se insediare o meno un Museo del territorio sull'area dell'ex caserma sarebbe forse utile esaminare con attenzione quali possono essere le correlazioni di cui si parlava, per evitare di trovarsi a congelare o inibire un'area molto importante e che potrebbe, con accurate scelte, portare delle soluzioni utili anche al rilancio economico del Comune.

E se proprio si vuole questo Museo, magari si potrebbe trovare un'altra sede per metterlo (per esempio nello stabile della ex SI, se non diventerà stabile amministrativo). Del resto nemmeno i Comuni vicini si azzannano per avere questo Museo sul loro territorio e ci sarà pure un motivo! Se si vuole essere lungimiranti (parola molto di moda in questi

tempi), bisogna esserlo sul serio: ponendo delle priorità e trovando le soluzioni migliori, prima di continuare a farsi del male.

* * *

Il mun. A. Colombi risponde all'interpellanza scritta presentata dalla cons. V. Tramèr concernente lo stabile della ex Scuola dell'infanzia.

1. Non si tratta di uno studio ma di un progetto di massima, secondo norma SIA elaborato da parte di uno studio di architettura coadiuvato da specialisti. Il progetto è stato consegnato il 20-12-2007. Sulla base di questo progetto è stata approfondita in seguito la possibilità di certificare il risanamento secondo lo standard Minergie: in data 11-11-2009 il progetto è stato riconosciuto con il numero TI-242, quale "risanamento standard Minergie" e conseguentemente anche soggetto ai sussidi cantonali secondo il decreto del 7 luglio 2009 (Promozione del risanamento secondo lo standard Minergie) valido 3 anni a partire dalla data della promessa.
Il risanamento potrebbe essere eseguito in 1-1,5 anni circa.
2. Il costo valutato con il PMA (+/- 20%) è di Fr. 3.5 mio a cui bisogna aggiungere un rincaro annuo almeno del 2% (Fr. 70'000/anno) a partire dal 2007.
3. A mente del Municipio ciò non è possibile. Lo stabile si trova in uno stato non agibile, non riscaldato, con centrale termica e serbatoio del gasolio fuori norma e senza più possibilità di deroghe (per questi due elementi) da parte delle competenti autorità cantonali (SPAAS), senza servizi igienici confacenti all'uso da parte di adulti, ecc.
4. Il Municipio non ha valutato in dettaglio tale opzione in quanto, al momento dell'assegnazione dello studio del progetto di massima, non era una delle possibili soluzioni intraviste e ancora tutt'oggi si ritiene assolutamente indispensabile dotare l'amministrazione (specialmente quella sita nell'attuale palazzo comunale, la polizia e l'ufficio delle istituzioni sociali) di condizioni di lavoro corrette.
Per dare ugualmente una risposta alla domanda, secondo valutazioni fatte con l'UTC, il costo per la demolizione potrebbe variare da Fr. 300'000 a oltre 500'000 in funzione delle opzioni scelte (demolizione fino a quota Via Municipio, sostegno della Via Mondine, sistemazione esterna, ecc).

La cons. V. Tramèr si dichiara soddisfatta dalla risposta.

* * *

Per informazione

Tempo indicativo necessario per l'analisi delle interpellanze, rispettivamente la redazione delle risposte:

- Amministrazione comunale: 2 ore
- Municipali capodicastero: 2 ore
- Municipio: 2 ore

Più il tempo necessario alla lettura delle risposte in Consiglio comunale.

* * *

B. Interpellanze presentate questa sera

Il cons. L. Bernardini osserva che ogni giorno passa davanti all'isola ecologica sita di fronte al Belvedere e ha notato che, in linea di massima, tre impianti funzionano bene, davanti al quarto invece, proprio sulla strada principale, ci sono sempre dei grandi pacchi di carta e cartone, che non rappresentano proprio un bel biglietto da visita per il Comune... Chiede se il Municipio può fare qualcosa o se non sarebbe addirittura possibile eliminare la carta da quest'isola, perché il contenitore è insufficiente e a soli 50 m ci sono altri tre contenitori enormi per buttare la carta.

Il mun. P. Vanetti risponde che la situazione di degrado delle isole ecologiche la si vede regolarmente, in particolare nei fine settimana, quando le stesse vengono utilizzate in

contrasto con l'ordinanza emessa. Le norme comunali stabiliscono quando si possono buttare i rifiuti e prevedono anche l'obbligo di inserire i rifiuti riciclabili nei contenitori. Chi lascia i rifiuti fuori dagli appositi contenitori (in particolare la carta o il PET) lo fa abusivamente. Per quanto riguarda la capienza dei contenitori precisa che, anche se non mancano ancora 4 isole ecologiche sulle 9 previste dal progetto globale, attualmente sono stati lasciati sul posto praticamente tutti i contenitori della carta, del PET e del vetro esistenti prima dell'introduzione dell'attuale sistema, quindi l'attuale capienza complessiva è uguale se non superiore a quella che si avrà con le 9 isole. Lo spazio nei contenitori quindi non è insufficiente, è una questione di comportamento. Infatti non in tutte le settimane, tutti i giorni i contenitori traboccano: c'è chi fa il giro regolarmente e anche bene e si cerca di tenere pulito. Ma se una buona parte dei cittadini decide di avere il diritto di buttare la carta alla domenica mattina, dove e come vuole, qualsiasi sistema fallirà. Per correggere questa situazione e questi comportamenti, proposte sono state fatte (per esempio quella di mettere una persona a sorvegliare quotidianamente e per un certo tempo le singole isole ecologiche), ma per il momento il Municipio ha deciso di confidare sull'assunzione di responsabilità di ognuno, appellandosi al senso del decoro e indurre così la popolazione ad evitare di lasciare le cose per strada. Purtroppo questa fiducia del Municipio non viene ripagata bene da una minoranza di cittadini che regolarmente se ne infischiano e lasciano le cose dove capita.

Il cons. L. Bernardini ripropone di togliere il contenitore della carta da quella isola ecologica, perché la carta rimane fuori non solo alla domenica, ma in diversi giorni della settimana e a 50 metri ci sono altri tre grandi contenitori per la carta.

* * *

Così esaurito l'ordine del giorno, il Presidente cons. D. Grassi dichiara chiusa la seduta, invita i presenti al tradizionale aperitivo di fine anno e augura a tutti una buona continuazione di serata.

PER IL CONSIGLIO COMUNALE:

Il Presidente:

Il segretario:

(f.to) Daniele Grassi

Damijana Gramigna

Gli scrutatori:

(f.to) Silvano Beretta

Cosetta Salvadè